



VITA DI FAMIGLIA



Congregazione Suore
di San G. B. Cottolengo

ANNO LX - SETTEMBRE 2024

Indice



04	Il Padre comunica	Italiano-Inglese
12	La Madre comunica	Italiano-Inglese
20	Formazione	IA: INTELLIGENZA ARTIFICIALE Uno strumento affascinante e tremendo
	28 Approfondiamo Insieme	Capire l'Intelligenza artificiale? Prima cerchiamo di capire chi siamo noi
30	Dai monasteri	30 anni di presenza per testimoniare la Presenza "Un altro cavolo trapiantato"
36	Giubilei di consacrazione e... di vita	
40	Around the world...	42 dall'Africa La mia gioiosa esperienza come insegnante e compagna dei giovani nella scuola secondaria femminile La giornata internazionale del bambino africano 46 dall'America del Nord Vita alla Cottage 48 dall'America del Sud Quattro sorelle sostenute dalla Divina Provvidenza e... 50 dall'Asia L'esperienza di vita al Centro diurno "Madre Teresa" per bambini con disabilità L'indimenticabile viaggio in Orissa per la pastorale vocazionale 54 dall'Europa Nasce la Provincia Europa "Madre Marianna Nasi" Il carisma cottolenghino... di casa a Castelfranco di Sotto (PI) Benvenuti!!!! Noi Laiche Aggregate a Esmeraldas e il carisma cottolenghino in tempi difficili! Laici Aggregati, Amici Del Cottolengo e Sorelle cottolenghine, in fraternità dal Santuario della Madonna della Provvidenza
60	Laici	

È tempo di amare. Sempre!

“ È tempo di provare a credere davvero a Dio, al Suo Amore per noi, e se non Gli crediamo, chiediamoGli di aiutarci ad avere vera fede in Lui, chiediamoGli di aiutarci ad amare e sperimentare il Suo Amore sorridente e misericordioso.

È tempo anche di lasciarci amare, di permettere agli altri di donare a noi, di parlarci, di ascoltarci, di fare qualcosa di bello per noi.

È tempo di scoprire quanto gli altri, ogni persona, sono un dono, un dono prezioso anche per noi, e così, ci sarà anche più facile scoprire che anche noi siamo un dono prezioso, così come siamo.

È tempo di amare. È sempre tempo di amare. ”



Il Padre comunica

Carissime Sorelle, ancora una volta mi è data la possibilità di rivolgermi a voi attraverso Vita di Famiglia e sono davvero lieto di poterlo fare per esprimere la mia riconoscenza a ciascuna di voi per il dono della vostra Vita Consacrata a Dio e alla causa del Vangelo, sulle orme di san Giuseppe Cottolengo, nostro padre Fondatore.



Sono 190 anni, dal 1834, che la Piccola Casa ha il dono di avere donne consacrate al Signore nel servizio ai poveri e in questi lunghi anni tanti sono stati i cambiamenti nell'organizzazione e nella struttura di governo della vostra realtà: una pluralità di famiglie di vita apostolica e contemplativa è stata la fisionomia che vi ha caratterizzate per tanti anni, poi nel 1959 vi siete riunite in un'unica Congregazione, sempre con i due rami - apostolico e contemplativo - che rendono originale, completa e preziosa la "vostra" famiglia religiosa. C'è poi un altro elemento importante che ha caratterizzato la vostra storia fino ad oggi: l'essere parte di una famiglia più grande, la Piccola Casa della Divina Provvidenza, che vi ha accolte e vi ha generate alla vita cottolenghina. Quante volte il nostro Fondatore si è rivolto a voi chiamandovi "figlie della Piccola Casa" ed esortandovi a mantenerne lo spirito.

In questo tempo di riflessione su come ripensare la governance e l'organizzazione della Piccola Casa, nell'ascolto sia di singoli che di comunità desiderato e proposto in diversi modi dall'Assemblea dei Tre Consigli generali, mi ha colpito favorevolmente e con gioia quello che è emerso dalla quasi totalità dei cottolenghini e delle cottolenghine in modo molto chiaro e forte: l'appartenenza alla Piccola Casa e la forma unitaria dei tre Istituti di Vita Consacrata come elemento essenziale ritenuto prezioso e necessario, e questo pur

Sorelle carissime, la Vita Consacrata oggi è necessaria più che mai, ..voi siete un dono grande e prezioso perché, potete essere luce che brilla nelle tenebre.

La gioia di un volto rappacificato dalla presenza di Dio provoca e suscita domande di senso e non solo ammirazione.

senza nascondere complessità e difficoltà che tale appartenenza comporta. Sono convinto che lo Spirito aiuterà anche la Santa Madre Chiesa, che amorevolmente ci sta accompagnando in questo cammino, a non trascurare questi elementi essenziali, pur indicandoci modalità organizzative nuove o diverse. Continuiamo a pregare con fiducia, certi che la Divina Provvidenza porterà a compimento l'opera che ha iniziato, e questo soprattutto se saremo docili alla sua azione e obbedienti alle sue indicazioni.

Dicevo prima che la storia della vostra Famiglia religiosa ha subito tanti mutamenti soprattutto di carattere organizzativo, fino a quello che stiamo vivendo in questi giorni con l'erezione della Provincia Europa, posta sotto la protezione di Madre Marianna Nasi. Sono mutamenti che si affrontano per rispondere sempre meglio ai bisogni delle sorelle, sia quando vi è una crescita numerica con la necessità di nuovi governi territoriali, sia che si tratti di unificazione di zone a causa del ridursi dei membri della Congregazione religiosa. Cogliete questi momenti anche come un'occasione favorevole per portare la vostra attenzione sulla qualità della vostra Vita Consacrata e sulla pro-

fezia a cui essa è chiamata nella Chiesa e nel mondo di oggi, per essere fedele alla sequela di Cristo e al carisma specifico che le è stato donato. Sì, il numero può anche avere la sua importanza e vi dico sinceramente che a me piacerebbe tanto rivedere il noviziato pieno come un tempo, e sarei estremamente felice di poter diffondere ancora di più e meglio il carisma cottolenghino e la sua spiritualità attraverso la presenza di religiose cottolenghine! Ma dobbiamo fare i conti con la realtà, con un mondo che ormai "non combatte più Dio", almeno nel nostro occidente, ma che semplicemente lo ignora! Il secolarismo ha le sue conseguenze, la crisi della famiglia e la crisi demografica pure. Certo un esame di coscienza, se e in quale misura ci sono anche responsabilità personali e comunitarie, magari con una testimonianza di vita da ravvivare, è sempre opportuno, ma non dipende tutto solo dalla santità dei membri che compongono una famiglia religiosa.

Siamo grati per quelle zone del mondo che sono benedette da numerose vocazioni alla vita consacrata e speriamo che questo duri a lungo, ma soprattutto speriamo che possano avere una tale solidità e robustezza di fede da resistere di fronte

“ CHE BELLO VEDERE PERSONE RICONCILIATE
CON LA VITA E CON IL MONDO, PERSONE CHE DICONO
SENZA PARLARE: IL SIGNORE HA RESO BELLA LA MIA VITA! ”

...quello che ci darà pace sarà l'anima con la quale vivremo le nostre giornate e la gioia che il Signore riserva ai suoi intimi. E allora saremo testimoni di speranza in un mondo affaticato dalla mancanza di orizzonti di senso e di bellezza autentica.

alle sfide che una certa cultura mondana, eticamente disorientata, abbagliata dai diritti e con poca attenzione ai doveri, e soprattutto senza nessun riferimento a Dio e alla dimensione trascendente dell'esistenza, mette alla prova senza risparmiare nessuno. Facciamo attenzione perché, grazie alla globalizzazione, non solo la diffusione del bene ma anche quella del male è molto più veloce.

Sorelle carissime, la Vita Consacrata oggi è necessaria più che mai, perché questo nostro povero mondo, insanguinato da guerre e affamato di soldi e di potere, si è dimenticato di Dio e ignora la bellezza di una vita evangelica fondata sul dono gratuito di sé, sulla comunione dei beni, sul rispetto della dignità della persona, su dinamiche relazionali nuove dove la volontà personale è aiutata a cercare il bene, senza ingannarsi troppo. Voi siete un dono grande e prezioso perché, potete essere luce che brilla nelle tenebre. La gioia di un volto rappacificato dalla presenza di Dio provoca e suscita domande di senso e non solo ammirazione.

Casualmente la settimana scorsa ho avuto occasione di presentare a persone buone, ma non così devote e vicino all'esperienza cristiana, una nostra sorella che da tempo vive la sua missione in zone di frontiera, in Paesi dove c'è guerra e violenza e dove mette a rischio ogni giorno la sua vita. Terminato l'incontro mi hanno espresso la loro ammirazione sottolineando so-

prattutto la gioia e il senso di pienezza di vita che hanno visto sul volto della sorella, e molto meno, seppur lo hanno anche detto, il coraggio di vivere e operare in luoghi così pericolosi. Avendo rivisto una persona di questo gruppo qualche giorno dopo mi è stato domandato: quella suora felice è già ripartita per la missione?

Forse un tempo le persone consacrate erano particolarmente ammirate per quello che facevano, anche perché sovente, almeno in certi Paesi, erano le più generose nel servizio a persone particolarmente bisognose; oggi mi pare di poter dire che l'ammirazione - o se vogliamo dirla con altre parole - la testimonianza evangelica più necessaria è l'incontro con anime abitate da speranza e da gioia vera. Che bello vedere persone riconciliate con la vita e con il mondo, persone che dicono senza parlare: il Signore ha reso bella la mia vita! E questo può avvenire in qualsiasi situazione e in qualsiasi momento, anche quando si è ammalate, anziane... In questo tempo estivo abbiamo avuto numerosi seminaristi e alcuni di loro hanno fatto servizio all'Annunziata, dalle nostre sorelle anziane e ammalate. Venendo a salutarmi, prima di ripartire per il proprio Paese, ho chiesto a uno di loro di dirmi qualcosa dell'esperienza vissuta. La risposta, anche qui mi ha sorpreso: "È stato come un prolungato ritiro spirituale". Alla mia domanda, ironica, se lo avessero costretto a pregare troppo, mi ha rispo-

sto: "Ma no... quello sarebbe stato semplice". E mi racconta dell'incontro avuto al mattino con una suora ammalata, alla quale aveva chiesto: "Sorella come va?" e si è sentito rispondere con una forza e dolcezza infinita: "Bene, sto aspettando lo sposo! Ho tante cose da dirgli di persona dopo tanti anni che ci frequentiamo e poi devo andare con il nostro Santo a godere il Paradiso e a pregare per la Piccola Casa". Dopo un attimo di pausa, quasi scusandosi, la suora ha aggiunto: "Però già adesso prego per la Piccola Casa, tutti i giorni". Il seminarista quasi commosso - e io con lui - termina il suo racconto dicendomi: "Padre avrebbe dovuto vedere quegli occhi. Me li porto via con me". Sorelle carissime, abbiamo terminato un anno pastorale nel quale abbiamo riflettuto sull'importanza della cura della spiritualità e della preghiera e ci stiamo avviando a iniziare un nuovo anno pastorale dove con tutta la Chiesa guarderemo a Cristo, Speranza del mondo. Mi pare che l'unione di questi due temi sia una sintesi di quello che ho cercato di condividere con voi in questa mia riflessione, scritta con sincerità di cuore e grande affetto: chiediamo al Signore la grazia di un amore sponsale che punta tutto e soltanto sull'appartenenza a Lui, che cura la preghiera quotidiana come tempo prezioso per stare con l'amato cuore a cuore; moltiplichiamo la nostra capacità di dono gratuito e generoso come dimensione esistenziale, espropriate da un amore che non ci fa vivere più nemmeno un attimo per noi stessi. Sì, poi l'obbedienza

ai superiori o alla vita - penso alle tante sorelle ammalate che saluto con grande affetto - ci chiederà di vivere in un luogo particolare con uno specifico servizio o situazione, ma quello che ci darà pace sarà l'anima con la quale vivremo le nostre giornate e la gioia che il Signore riserva ai suoi intimi. E allora saremo testimoni di speranza in un mondo affaticato dalla mancanza di orizzonti di senso e di bellezza autentica.

Il vostro essere donne consacrate, che vivono interiormente donate a Colui che le ha sedotte totalmente e conquistate pienamente, è l'abito più bello con il quale accostare chiunque incontrate, in qualsiasi servizio siete chiamate, perché solo così si può portare il profumo di Cristo e la gioia del Vangelo. Sarà questo il più prezioso dono che potrete sempre fare alla Piccola Casa che ha iniziato il suo cammino verso la celebrazione del bicentenario dell'ispirazione avuta dal Santo Cottolengo, di fondare quest'Opera. Sì, è proprio la Vita Consacrata che in modo speciale ricorda a tutta la famiglia cottolenghina che essa è Opera di Vangelo, in cammino verso il Paradiso.

Avanti in Domino, senza timore, a dare gloria a Dio con la vostra vita e che il Signore vi ricompensi con l'abbondanza delle sue benedizioni!

Vostro, P. Carmine Arice

“ SÌ, È PROPRIO LA VITA CONSACRATA CHE IN MODO SPECIALE RICORDA A TUTTA LA FAMIGLIA COTTOLENGHINA CHE ESSA È OPERA DI VANGELO, IN CAMMINO VERSO IL PARADISO. ”

The Father communicates



Dearest Sisters, once again I am given the opportunity to address a word to you through “Vita di Famiglia”, and I am truly delighted to be able to do so in order to express my gratitude to each one of you for the gift of your Consecrated Life to God and to the cause of the Gospel, in the footsteps of Saint Joseph Cottolengo, our Father and Founder. It has been 190 years, since 1834, that the Little House has had the gift of having women consecrated to the Lord in the service of the poor, and in these long years there have been many changes in the organization and governance structure of your reality: a plurality of families of apostolic and contemplative life has been the physiognomy that characterized you for so many years, and then in 1959 you were united in a single Congregation, always with the two branches - apostolic and contemplative - that make “your” religious family original, complete and precious. Then there is another important element that has characterized your history to this day: being part of a larger family, the Little House of Divine Providence, which has welcomed you and generated you to the Cottolengo life. How many times has our Founder addressed you, calling you “daughters of the Little House” and exhorting you to maintain its spirit. In this time of reflection on how to rethink the governance and organisation of the Little House, in listening to both individuals and communities desired and

Dearest Sisters, Consecrated Life is needed today more than ever, ..you are a great and precious gift because, you can be light that shines in the darkness. The joy of a face reconciled by the presence of God provokes and provokes questions of meaning and not just admiration.

proposed in different ways by the Assembly of the Three General Councils, I was struck favourably and with joy by what emerged from almost all the Cottolengo male e female members in a very clear and strong way: belonging to the Little House and the unitary form of the three Institutes of Consecrated Life as an essential element considered precious and necessary, and this without hiding the complexities and difficulties that such belonging entails. I am convinced that the Spirit will also help Holy Mother Church, who lovingly is accompanying us on this journey, not to neglect these essential elements, while indicating new or different organisational modalities. Let us continue to pray with confidence, certain that Divine Providence will bring to completion the work it has begun, and this especially if we are docile to its action and obedient to its directions.

I was saying earlier that the history of your religious Family has undergone many changes, especially of an organisational nature, up to the one we are currently experiencing with the erection of the Europa Province, placed under the protection of Mother Marianna Nasi. These are changes that are faced in or-

der to better respond to the needs of the sisters, whether there is a numerical growth with the need for new territorial governments, or the unification of areas due to the shrinking membership of the religious congregation. Seize these moments also as a favourable opportunity to bring your attention to the quality of your Consecrated Life and the prophecy to which it is called in the Church and in today's world, to be faithful to the following of Christ and to the specific charism that has been given to it. Yes, the number can also have its importance, and I tell you sincerely that I would love to see the novitiate as full as it was in the past, and I would be extremely happy to be able to spread the Cottolengo charism and its spirituality even more and better through the presence of Cottolengo religious women! But we have to face reality, with a world that is now “no longer fighting God”, at least in our West, but simply ignores it! Secularism has its consequences, the crisis of the family and the demographic crisis as well. Certainly an examination of conscience, if and to what extent there are also personal and community responsibilities, perhaps with a witness of life to revive, is always appro-

“ HOW WONDERFUL TO SEE PEOPLE RECONCILED WITH LIFE AND THE WORLD, PEOPLE WHO SAY WITHOUT SPEAKING: THE LORD HAS MADE MY LIFE BEAUTIFUL! ”

... what will give us peace will be the soul with which we will live our days and the joy that the Lord reserves for his intimates. Then we will be witnesses of hope in a world fatigued by the lack of horizons of meaning and authentic beauty.

priate, but it does not all depend on the holiness of the members that make up a religious family.

We are grateful for those parts of the world that are blessed with numerous vocations to the consecrated life, and we hope that this will last for a long time, but above all we hope that they will have such a solidity and strength of faith to withstand the challenges that a certain worldly culture, ethically disoriented, dazzled by rights and with little attention to duties, and above all with no reference to God and the transcendent dimension of existence, tests without sparing anyone. Let us be careful because, thanks to globalisation, not only the spread of good but also that of evil is much faster.

Dearest Sisters, Consecrated Life is needed today more than ever, because this poor world of ours, bloodied by wars and hungry for money and power, has forgotten God and ignores the beauty of an evangelical life founded on the free gift of self, on the communion of goods, on respect for the dignity of the person, on new relational dynamics where the personal will is helped to seek the good, without deceiving itself too much. You are a great and precious gift because, you can be light that shines in the darkness. The joy of a face reconciled by the presence of God provokes and provokes questions of meaning and not just admiration.

By chance, last week I had the oppor-

tunity to introduce to good people, but not so devout and close to the Christian experience, a sister of ours who has long been living her mission in border areas, in countries where there is war and violence and where she puts her life at risk every day. At the end of the meeting, they expressed their admiration to me, emphasising above all the joy and sense of fullness of life they saw on the sister's face, and much less, although they also said so, the courage to live and work in such dangerous places. Seeing someone from this group again a few days later, I was asked: has that happy sister already left for the mission?

Perhaps at one time consecrated persons were particularly admired for what they did, also because they were often, at least in certain Countries, the most generous in their service to people particularly in need; today I think I can say that the admiration - or if we want to put it in other words - the most necessary evangelical witness is the encounter with souls inhabited by hope and true joy. How wonderful to see people reconciled with life and the world, people who say without speaking: the Lord has made my life beautiful! And this can happen in any situation and at any time, even when you are sick, elderly... In this summer time we had many seminarians and some of them served at the Annunziata, by our elderly and sick sisters. When they came

to say goodbye to me, before leaving for their own country, I asked one of them to tell me something about their experience. The answer, again surprised me: "It was like a prolonged spiritual retreat". When I asked him, ironically, if he had been forced to pray too much, he replied: "But no... that would have been easy". And he tells me of the meeting he had in the morning with a sick nun, to whom he had asked: "Sister, how are you going?" and he heard her answer with infinite strength and sweetness: "Good, I am waiting for the bridegroom! I have so many things to tell him personally after so many years of seeing each other, and then I have to go with our Saint to enjoy Heaven and pray for the Little House". After a moment's pause, the nun added, almost apologising: "But I already pray for the Little House now, every day". The seminarian, who was almost moved - and I with him - ended his story by saying: "Father, you should have seen those eyes. I'm taking them away with me".

Dearest Sisters, we have completed a pastoral year in which we reflected on the importance of caring for spirituality and prayer, and we are now embarking on a new pastoral year where, with the whole Church, we shall look to Christ, the Hope of the world. It seems to me that the union of these two themes is a synthesis of what I have tried to share with you in this reflection of mine, written with sincerity of heart and great affection: let us ask the Lord for the grace of a spousal love that focuses everything and only on belonging to Him, that cherishes daily

prayer as a precious time to be with the beloved heart to heart; let us multiply our capacity for free and generous giving as an existential dimension, expropriated by a love that no longer makes us live even a moment for ourselves. Yes, then obedience to superiors or to life - I think of the many sick sisters whom I greet with great affection - will ask us to live in a particular place with a specific service or situation, but what will give us peace will be the soul with which we will live our days and the joy that the Lord reserves for his intimates. Then we will be witnesses of hope in a world fatigued by the lack of horizons of meaning and authentic beauty.

Your being consecrated women, living inwardly given to the One who seduced them totally and conquered them fully, is the most beautiful dress with which to approach anyone you meet, in whatever service you are called, because only in this way can you carry the fragrance of Christ and the joy of the Gospel. This will always be the most precious gift you can give to the Little House, which has begun its journey towards the celebration of the bicentenary of the inspiration Saint Cottolengo had to found this Work. Yes, it is Consecrated Life that in a special way reminds the whole Cottolengo family that it is a Work of the Gospel, on the way to Paradise.

Ahead in Domino, without fear, to give glory to God with your life and may the Lord reward you with the abundance of his blessings!

Yours, Fr. Carmine Arice

“ YES, IT IS CONSECRATED LIFE THAT IN A SPECIAL WAY REMINDS THE WHOLE COTTOLONGO FAMILY THAT IT IS A WORK OF THE GOSPEL, ON THE WAY TO PARADISE... ”

La Madre comunica

Torino, 6 agosto 2024
Festa della Trasfigurazione del Signore

Sorelle carissime, provo sempre tanta commozione quando cerco di raggiungervi tutte, nei quattro Continenti dove la Divina Provvidenza vi ha inviate; siete veramente una bella realtà, un grande dono di Dio e un dono reciproco le une per le altre.

Ogni volta che mi soffermo sugli scritti del Santo Cottolengo e cerco di portare qualche sua parola nel cuore mi accorgo sempre più che sono “parole” bibliche, “parole” scaturite dalla Parola. Il desiderio del salmista *“lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino”* (Sal 118,105) è stato incarnato dal nostro Fondatore, il quale, alla luce della Parola, ha imparato

a guardare la realtà con lo stesso sguardo di Dio. Anche noi Sorelle, siamo chiamate a trovare nella Parola di Dio la luce per il nostro cammino, il senso della nostra vita e lo sguardo evangelico sulla realtà che ci circonda e che ogni giorno viviamo.

Oggi, purtroppo, siamo più stimolate e spinte ad avere uno sguardo “mondano” sulla realtà, sulle fatiche, sulle potenzialità e sulle crisi che attraversano la nostra vita. Troppo spesso ci fermiamo a parlare, descrivere e considerare il tempo e la storia che viviamo con la logica del mondo, preoccupandoci del domani, come se la Divina Provvidenza si fosse un po’ addormentata. Per questo sembrano diventare importanti i numeri, le previsioni statistiche, l’organizzazione, gli studi professionali, i ruoli, la gestione delle opere,

Il desiderio del salmista *“lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino”* (Sal 118,105) è stato incarnato dal nostro Fondatore, il quale, alla luce della Parola, ha imparato a guardare la realtà con lo stesso sguardo di Dio.

gli incarichi da ricollocare, pensando che siano queste le cose che ci daranno un futuro, salvandoci. Tutto questo potrà essere anche necessario per vivere incarnate nel mondo, ma non dimentichiamo che noi non apparteniamo alla dimensione “mondana”, noi siamo del Signore. Lui è la nostra salvezza, solo Lui ha la capacità di stupirci e di agire nell’imprevedibile, a noi la fede di lasciarci condurre dove la Divina Provvidenza “sa” e ci sta conducendo. L’essenziale a cui noi dobbiamo tendere è il nostro rapporto con Cristo, è in questa dimensione di fede che si compie il dono di noi stesse nell’amore, realizzando pienamente la nostra vocazione di santità cottolenghina. La crisi che coinvolge e sconvolge la vita religiosa nella Chiesa e anche nella Piccola Casa della Divina Provvidenza, è forse un problema di fede?

Il Santo Cottolengo, Madre Marianna Nasi e i Beati Cottolenghini sono dei veri testimoni di fede profonda, di fede incrollabile anche nelle tempeste della vita, di fede concreta incarnata nel quotidiano. La loro fede non si basava semplicemente sull’esistenza di Dio, ma soprattutto era fondata nella paternità di Dio: Dio è nostro Padre, Padre di tutti! *“Un padre, sì, un tenero padre, che ci amò sin da tutta l’eternità, che ci creò nel tempo e la sua saggia Provvidenza ognora impegna a nostra custodia e protezione, potrà, non vorrà sollevarci, ove pericolosa per noi si faccia la causa o dell’anima nostra od anco sol quella delle nostre temporali cose?”* (S. Cottolengo, Predica, 14-1-1827).

“Siate tranquilli, e non abbiate paura; noi tutti siamo figli d’un buon Padre, che più



“ LUI È LA NOSTRA SALVEZZA, SOLO LUI HA LA CAPACITÀ DI STUPIRCI E DI AGIRE NELL’IMPREVEDIBILE, A NOI LA FEDE DI LASCIARCI CONDURRE DOVE LA DIVINA PROVVIDENZA “SA” E CI STA CONDUCENDO. ”

Il Santo Cottolengo, Madre Marianna Nasi e i Beati Cottolenghini sono dei veri testimoni di fede profonda, di fede incrollabile anche nelle tempeste della vita, di fede concreta incarnata nel quotidiano.

pensa egli a noi, di quanto noi stessi pensiamo a lui” (DP 57). I nostri Santi cottolenghini avevano veramente sperimentato nella loro vita l’Amore di Dio Padre provvidente, lasciando trasformare il loro cuore in cuore di figli. *“Per ciocote intendo dirvi che siete, od almeno dovete essere inebriate del santo amore di Dio”* (DP 304). Anche noi Sorelle cerchiamo di essere e di vivere da figlie di Dio, di sentirci abbracciate dal Suo Amore paterno e materno, Amore di custodia, di tenerezza, di protezione, di guida, di sostegno, di misericordia e di provvidenza. Se non sperimentiamo questo Amore di Dio Padre che è il fondamento della gioia vocazionale, che è l’energia che ci urge e ci dilata nell’amare *“nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi”* (Ef 5,2), manca in noi la passione che riempie il nostro cuore di figlie, passione che trasfigura, accende, fa ardere e ci fa vivere da donne di risurrezione, creature nuove *“ricolme dello Spirito”* (cf Ef 5, 17-20). Allora Sorelle chiediamoci: dove faccio io esperienza di sentirmi amata da Dio? Le preghiere che vivo ogni giorno rinnovano la certezza dell’amore paterno di Dio per me? La Parola di Dio quotidiana diventa per me relazione intima con Dio nella mia vita concreta? Mi prendo cura della mia vita spirituale lasciando che lo Spirito Santo, ricevuto nel battesimo e confermato nel-

la consacrazione, mi renda ogni giorno di più “figlia”, fino a gridare con fiducia e abbandono: *«Abbà! Padre!»?* (cf Rom 8, 14-17).

Avere fede in Dio Padre e sentirsi teneramente da Lui amate, ci spinge inevitabilmente ad amare, ad amarci e ad amare quello che facciamo: tutte noi Sorelle siamo segnate da questa vocazione all’amore, anche se è così difficile amare! Si è vero, può essere difficile amare, ma non impossibile, perché *“nulla è impossibile a Dio”* (Lc 1,37).

Con Gesù e nell’ascolto della Sua Parola, cresce sempre di più in noi la fiducia nell’Amore di Dio e diminuisce la paura di non essere amate, *“amore e nessun timore”* (DP 1) ci insegna il Santo Cottolengo! La paura che ci abita per la poca fiducia in Dio, ci spinge ad atteggiamenti sbagliati, come: il difenderci, il nasconderci, l’ansiosità, il cercare conferme dell’Amore, il bisogno di sentirci brave, l’inseguire le approvazioni, l’incapacità di accogliere le frustrazioni della vita e le delusioni per le aspettative non realizzate. La paura inoltre corrode anche il rapporto con noi stesse, abituandoci a mettere delle maschere, a non accettare i nostri limiti, a non accogliere i nostri difetti, a non dare nome alle nostre fragilità e a non riconoscere le nostre miserie.

Apriamoci allo Spirito Santo che ci aiuterà a trovare il coraggio di crescere nella fede e nel credere con forza nell’Amore di Dio per noi. *“Qual torto voi fareste alla Divina Provvidenza se con tante prove di amore non l’amaste, od anche veniste a diffidare un sol momento di lei! Siamo dunque di buon conto, teniamoci bene con Dio, e poi niente paura”* (DP197). La fede del Santo Cottolengo ci aiuti a superare la paura con il coraggio di amare Dio e di abbandonarci alla Sua Divina Provvidenza, con il coraggio di donare noi stesse volendo bene alle Sorelle della propria comunità e amando tutto ciò che facciamo di servizio, sia piccolo che grande, sia nascosto che manifesto, convinte che è l’amore con cui operiamo che realizza la missione apostolica e la nostra santità.

Al Santo Cottolengo e ai nostri Beati, Fratel Luigi Bordino, Don Francesco Paleari, Suor Maria Carola Cecchin, e a Madre Marianna Nasi, che festeggeremo nei prossimi mesi, chiediamo un’ardente intercessione per il nostro cammino di santità cottolenghina, ricca di fede granitica, di carità gioiosa e di profetica speranza.

Accompagniamo la vita della nuova Provincia Europa con fraterna vicinanza di preghiera e di affetto, ricordiamo nella gratitudine il primo anno di vita e di missione della Provincia Africa e rendia-

mo grazie a Dio per lo scorrere semplice e fecondo della Provincia Asia che sta entrando nel triennio di preparazione per il giubileo dei 50 anni del trapianto del cavolo in India.

Unita a Suor Vice Madre, alle Consigliere di Vita contemplativa e di Vita apostolica, desidero ringraziare di vero cuore le Sorelle anziane e ammalate, parte preziosa della nostra famiglia religiosa, che con la loro offerta e preghiera sostengono la Congregazione e la Piccola Casa. Insieme preghiamo per le candidate, le novizie e le giovani professe, perché ciascuna di loro possa continuare il proprio cammino di discernimento e scoprire in Gesù la loro gioia.

A tutte voi Sorelle, l’invito a pregare con Maria le une per le altre, Lei, la nostra buona e tenera Madre, ci prenda per mano e ci accompagni ad *“essere bene con Dio, ed amarlo; e poi nessun timore; Dio è là che ci guarda e ci conosce; anzi noi siamo in lui, ed è impossibile che ci dimentichi”* (DP 58). Rafforzando sempre più la nostra fede in Dio Padre, il mio abbraccio di affetto e di gratitudine, insieme camminiamo in Domino,

Madre Elda

“ I NOSTRI SANTI COTTOLENGHINI AVEVANO VERAMENTE SPERIMENTATO NELLA LORO VITA L’AMORE DI DIO PADRE PROVVIDENTE, LASCIANDO TRASFORMARE IL LORO CUORE IN CUORE DI FIGLI. ”

The Mother communicates

The psalmist's wish "a lamp for my steps is your word, a light for my path" (Ps 118:105) was embodied by our Founder, who, in the light of the Word, learnt to look at reality with the same gaze as God.

*Turin, 6 August 2024
Feast of the Transfiguration of the Lord*

Dearest Sisters,
I always feel so moved when I try to reach all of you on the four Continents where Divine Providence has sent you; you are truly a beautiful reality, a great gift from God and a reciprocal gift to each other.

Every time I dwell on the writings of Saint Cottolengo and try to carry some of his words in my heart, I realise more and more that they are biblical "words", "words" that spring from the Word. The psalmist's wish "a lamp for my steps is your word, a light for my path" (Ps 118:105) was embodied by our Founder, who, in the light of the Word, learnt to look at reality with the same gaze as God. We too, Sisters, are called to find in the Word of God the light for our journey, the meaning of our lives and the Gospel view of the reality that surrounds us and that we live every day.

Today, unfortunately, we are more stimulated and driven to have a "worldly" look at reality, at the struggles, at the potentials and the crises that run through our lives. Too often we stop to talk, describe and consider the time and history we live with the logic of the world, worrying about tomorrow, as if Divine Providence



had fallen asleep. For this reason, numbers seem to become important, statistical forecasts, organisation, professional studies, roles, management of works, assignments to be relocated, thinking that these are the things that will give us a future, saving us. All this may be necessary to live incarnated in the world, but let us not forget that we do not belong to the "worldly" dimension, we belong to the Lord. He is our salvation, only He has the ability to amaze us and act in the unpredictable, it is up to us to allow ourselves to be led where Divine Providence "knows" and is leading us. The essential thing that we must strive for is our relationship with Christ, it is in this dimension of faith that the gift of ourselves in love is fulfilled, fully realising our vocation of holiness in the Church. Is the crisis that involves and disrupts religious life in the Church and also in the Little House of Divine Providence is perhaps a problem of faith?

The Saint Cottolengo, Mother Marianna Nasi and the Cottolengo Blessed are true witnesses of deep faith, of unwavering faith even in the storms of life, of concrete faith embodied in daily life. Their faith was not simply based on the existence of God, but above all was founded in the fatherhood of God: God is our Father, Father of all! "Could a father, yes, a tender father, who loved us from all eternity, who created us in time, and whose wise Providence always commits itself to our custody and protection, relieve us, if the cause of our souls, or even only that of our temporal affairs, becomes dangerous for us?" (St. Cottolengo, Predica, 14-1-1827).

"Be calm and don't fear ; we are all sons of our good Father who thinks of us more than we think of Him" (DP 57). In their lives, our Cottolengo saints had truly experienced the Love of God the providential Father, allowing their hearts to be transformed into the hearts of children. "With

“ HE IS OUR SALVATION, ONLY HE HAS THE ABILITY TO AMAZE US AND ACT IN THE UNPREDICTABLE, IT IS UP TO US TO ALLOW OURSELVES TO BE LED WHERE DIVINE PROVIDENCE “KNOWS” AND IS LEADING US. ”

The Saint Cottolengo, Mother Marianna Nasi and the Cottolengo Blesseds are true witnesses of deep faith, of unwavering faith even in the storms of life, of concrete faith embodied in daily life.

the term 'ciocote' I mean that you are, or at least you should be, inebriated with God's love" (ST 304).

We Sisters also seek to be and live as daughters of God, to feel embraced by His paternal and maternal Love, a Love of care, tenderness, protection, guidance, support, mercy and providence. If we do not experience this Love of God the Father, which is the foundation of vocational joy, which is the energy that impels and expands us in loving *"in the way that Christ also loved us and gave himself for us"* (Eph 5:2), the passion that fills our hearts as daughters is missing in us, a passion that transfigures, kindles, sets us on fire and makes us live as women of resurrection, new creatures *"filled with the Spirit"* (cf. Eph 5:17-20). So Sisters, let us ask ourselves: where do I experience feeling loved by God? Do the prayers I live each day renew the certainty of God's fatherly love for me? Does the daily Word of God become for me an intimate relationship with God in my concrete life? Do I take care of my spiritual life by letting the Holy Spirit, received in baptism and confirmed in consecration, make me more and more a "daughter" each day, to the point of crying out with trust and abandon: *«Abba! Father!»?* (cf. Rom 8:14-17). Having faith in God the Father and feeling tenderly loved by Him, inevitably

impels us to love, to love ourselves and to love what we do: all of us Sisters are marked by this vocation to love, even if it is so difficult to love! Yes, it may be difficult to love, but it is not impossible, because *"nothing is impossible to God"* (Lk 1:37).

With Jesus and in listening to His Word, trust in God's love grows in us and the fear of not being loved diminishes, *"love and do not fear"* (ST 1) Saint Cottolengo teaches us! The fear that dwells in us due to our little trust in God, pushes us into wrong attitudes, such as: defending ourselves, hiding, anxiousness, seeking confirmation of Love, the need to feel good, chasing approvals, and the incapacity to accept life's frustrations and disappointments due to unfulfilled expectations. Fear also corrodes our relationship with ourselves, making us accustomed to putting on masks, not accepting our limits, not welcoming our faults, not naming our frailties and not recognising our miseries.

Let us open ourselves to the Holy Spirit who will help us to find the courage to grow in faith and to believe strongly in God's love for us. *"What a wrong you would do to the Divine Providence if, after so many proofs of love, you were not to love her or you distrust her even for a moment! Therefore, let's keep ourselves on good terms with God, and then have no fear"* (ST 197).

May the faith of Saint Cottolengo help us to overcome fear with the courage to love God and abandon ourselves to His Divine Providence, with the courage to give of ourselves by loving the Sisters of our own community and loving all that we do in service, whether small or great, whether hidden or manifest, convinced that it is the love with which we work that fulfils the apostolic mission and our holiness.

Let us ask Saint Cottolengo and our Blesseds, Brother Luigi Bordino, Father Francesco Paleari, Sister Maria Carola Cecchin, and Mother Marianna Nasi, whom we will celebrate in the coming months, for ardent intercession on our path of Cottolengo holiness, rich in granitic faith, joyful charity and prophetic hope.

Let us accompany the life of the new Europe Province with fraternal closeness of prayer and love, let us remember with gratitude the first year of life and mission of the Africa Province, and let us give thanks to God for the simple and fruitful flow of the Asia Province as it enters the three-year period of preparation for the 50th Anniversary jubilee of the cabbage transplantation in India.

Together with Sr. Vice-Mother, the Councillors of Contemplative Life and Apostolic Life, I wish to thank from the

bottom of my heart the elderly and sick Sisters, a precious part of our religious family, who support the Congregation and the Little House with their offerings and prayers. Together, let us pray for the candidates, novices and young professed, that each of them may continue their journey of discernment and discover their joy in Jesus.

To all of you Sisters, the invitation to pray with Mary for one another, She, our good and tender Mother, take us by her hand and accompany us "to be on good terms with God, and to love him; and hence no fear; God is there looking at us and He knows us; or better yet we are in Him and it is impossible for Him to forget us (ST 58). Strengthening ever more our faith in God the Father, my embrace of affection and gratitude, together let us walk in Domino,

Mother Elda

“ IN THEIR LIVES, OUR COTTOLENGO SAINTS HAD TRULY EXPERIENCED THE LOVE OF GOD THE PROVIDENTIAL FATHER, ALLOWING THEIR HEARTS TO BE TRANSFORMED INTO THE HEARTS OF CHILDREN. ”

Formazione

Pubblichiamo integralmente l'intervento di Papa Francesco alla sessione comune del vertice svoltosi a Borgo Egnazia, in Puglia, il 14 giugno 2024, sul tema della Intelligenza Artificiale.

IA: INTELLIGENZA ARTIFICIALE Uno strumento affascinante e tremendo

Gentili Signore, illustri Signori!

Mi rivolgo oggi a Voi, Leader del Forum Intergovernativo del G7, con una riflessione sugli effetti dell'intelligenza artificiale sul futuro dell'umanità.

«La Sacra Scrittura attesta che Dio ha donato agli uomini il suo Spirito affinché abbiano "saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro" (Es 35,31)». La scienza e la tecnologia sono dunque prodotti straordinari del potenziale creativo di noi esseri umani.

Ebbene, è proprio dall'utilizzo di questo potenziale creativo che Dio ci ha donato che viene alla luce l'intelligenza artificiale.

Quest'ultima, come è noto, è uno strumento estremamente potente, impiegato in tantissime aree dell'agire umano: dalla medicina al mondo del lavoro, dalla cultura all'ambito della comunicazione, dall'educazione alla politica. Ed è ora le-

cito ipotizzare che il suo uso influenzerà sempre di più il nostro modo di vivere, le nostre relazioni sociali e nel futuro persino la maniera in cui concepiamo la nostra identità di esseri umani.

Il tema dell'intelligenza artificiale è, tuttavia, spesso percepito come ambivalente: da un lato, entusiasmo per le possibilità che offre, dall'altro genera timore per le conseguenze che lascia presagire. A questo proposito si può dire che tutti noi siamo, anche se in misura diversa, attraversati da due emozioni: siamo entusiasti, quando immaginiamo i progressi che dall'intelligenza artificiale possono derivare, ma, al tempo stesso, siamo impauriti quando constatiamo i pericoli inerenti al suo uso.

Non possiamo, del resto, dubitare che l'avvento dell'intelligenza artificiale rappresenti una vera e propria rivoluzione cognitivo-industriale, che contribuirà alla creazione di un nuovo sistema sociale caratterizzato da complesse trasformazioni epocali. Ad esempio, l'intelligenza artificiale potrebbe permettere una democratizzazione dell'accesso al sapere, il progresso esponenziale della ricerca scientifica, la possibilità di delegare alle macchine i lavori usuranti; ma, al tempo stesso, essa potrebbe portare con sé una più grande ingiustizia fra nazioni avan-

L'intelligenza artificiale è innanzitutto uno strumento. E viene spontaneo affermare che i benefici o i danni che essa porterà dipenderanno dal suo impiego.

zate e nazioni in via di sviluppo, fra ceti sociali dominanti e ceti sociali oppressi, mettendo così in pericolo la possibilità di una "cultura dell'incontro" a vantaggio di una "cultura dello scarto".

La portata di queste complesse trasformazioni è ovviamente legata al rapido sviluppo tecnologico dell'intelligenza artificiale stessa.

Proprio questo vigoroso avanzamento tecnologico rende l'intelligenza artificiale uno strumento affascinante e tremendo al tempo stesso ed impone una riflessione all'altezza della situazione.

In tale direzione forse si potrebbe partire dalla constatazione che l'intelligenza artificiale è innanzitutto uno strumento. E viene spontaneo affermare che i benefici o i danni che essa porterà dipenderanno dal suo impiego.

Questo è sicuramente vero, poiché così è stato per ogni utensile costruito dall'essere umano sin dalla notte dei tempi.

Questa nostra capacità di costruire utensili, in una quantità e complessità che non ha pari tra i viventi, fa parlare di una condizione tecno-umana: l'essere umano ha da sempre mantenuto una relazione con l'ambiente mediata dagli strumenti che

via via produceva. Non è possibile separare la storia dell'uomo e della civilizzazione dalla storia di tali strumenti. Qualcuno ha voluto leggere in tutto ciò una sorta di mancanza, un deficit, dell'essere umano, come se, a causa di tale carenza, fosse costretto a dare vita alla tecnologia. Uno sguardo attento e oggettivo in realtà ci mostra l'opposto. Viviamo una condizione di ulteriorità rispetto al nostro essere biologico; siamo esseri sbilanciati verso il fuori-di-noi, anzi radicalmente aperti all'oltre. Da qui prende origine la nostra apertura agli altri e a Dio; da qui nasce il potenziale creativo della nostra intelligenza in termini di cultura e di bellezza; da qui, da ultimo, si origina la nostra capacità tecnica. La tecnologia è così una traccia di questa nostra ulteriorità.

Tuttavia, l'uso dei nostri utensili non sempre è univocamente rivolto al bene. Anche se l'essere umano sente dentro di sé una vocazione all'oltre e alla conoscenza vissuta come strumento di bene al servizio dei fratelli e delle sorelle e della casa comune (cfr Gaudium et spes, 16), non sempre questo accade. Anzi, non di rado, proprio grazie alla sua radicale libertà, l'umanità ha pervertito i fini del suo essere trasformandosi in nemica di sé stessa e del pianeta. Stessa sorte possono avere gli strumenti tecnologici. Solo se sarà garantita la loro vocazione al servizio dell'uma-

no, gli strumenti tecnologici riveleranno non solo la grandezza e la dignità unica dell'essere umano, ma anche il mandato che quest'ultimo ha ricevuto di "coltivare e custodire" (cfr Gen 2,15) il pianeta e tutti i suoi abitanti. Parlare di tecnologia è parlare di cosa significhi essere umani e quindi di quella nostra unica condizione tra libertà e responsabilità, cioè vuol dire parlare di etica.

Quando i nostri antenati, infatti, affilarono delle pietre di selce per costruire dei coltelli, li usarono sia per tagliare il pellame per i vestiti sia per uccidersi gli uni gli altri. Lo stesso si potrebbe dire di altre tecnologie molto più avanzate, quali l'energia prodotta dalla fusione degli atomi come avviene sul Sole, che potrebbe essere utilizzata certamente per produrre energia pulita e rinnovabile ma anche per ridurre il nostro pianeta in un cumulo di cenere.

L'intelligenza artificiale, però, è uno strumento ancora più complesso. Direi quasi che si tratta di uno strumento sui generis. Così, mentre l'uso di un utensile semplice (come il coltello) è sotto il controllo dell'essere umano che lo utilizza e solo da quest'ultimo dipende un suo buon uso, l'intelligenza artificiale, invece, può adattarsi autonomamente al compito che le viene assegnato e, se progettata con questa modalità, operare scelte indipendenti dall'essere umano per raggiungere l'obiettivo prefissato.

Conviene sempre ricordare che la macchina può, in alcune forme e con questi nuovi mezzi, produrre delle scelte algoritmiche. Ciò che la macchina fa è una scelta tecnica tra più possibilità e si basa o su criteri ben definiti o su inferenze statistiche. L'essere umano, invece, non solo sceglie,

ma in cuor suo è capace di decidere. La decisione è un elemento che potremmo definire maggiormente strategico di una scelta e richiede una valutazione pratica.

A volte, spesso nel difficile compito del governare, siamo chiamati a decidere con conseguenze anche su molte persone. Da sempre la riflessione umana parla a tale proposito di saggezza, la *phronesis* della filosofia greca e almeno in parte la sapienza della Sacra Scrittura. Di fronte ai prodigi delle macchine, che sembrano saper scegliere in maniera indipendente, dobbiamo aver ben chiaro che all'essere umano deve sempre rimanere la decisione, anche con i toni drammatici e urgenti con cui a volte questa si presenta nella nostra vita.

Condanneremo l'umanità a un futuro senza speranza, se sottraessimo alle persone la capacità di decidere su loro stesse e sulla loro vita condannandole a dipendere dalle scelte delle macchine. Abbiamo bisogno di garantire e tutelare uno spazio di controllo significativo dell'essere umano sul processo di scelta dei programmi di intelligenza artificiale: ne va della stessa dignità umana.

Proprio su questo tema permettete mi di insistere: in un dramma come quello dei conflitti armati è urgente ripensare lo sviluppo e l'utilizzo di dispositivi come le cosiddette "armi letali autonome" per bandirne l'uso, cominciando già da un impegno fattivo e concreto per introdurre un sempre maggiore e significativo controllo umano. Nessuna macchina dovrebbe mai scegliere se togliere la vita ad un essere umano. C'è da aggiungere, inoltre, che il buon uso, almeno delle forme avanzate di intelligenza artificiale, non sarà pienamente sotto il controllo né degli utilizzatori né dei

programmatori che ne hanno definito gli scopi originari al momento dell'ideazione.

E questo è tanto più vero quanto è altamente probabile che, in un futuro non lontano, i programmi di intelligenze artificiali potranno comunicare direttamente gli uni con gli altri, per migliorare le loro performance.

E, se in passato, gli esseri umani che hanno modellato utensili semplici hanno visto la loro esistenza modellata da questi ultimi – il coltello ha permesso loro di sopravvivere al freddo ma anche di sviluppare l'arte della guerra – adesso che gli esseri umani hanno modellato uno strumento complesso vedranno quest'ultimo modellare ancora di più la loro esistenza.

Il meccanismo basilare dell'intelligenza artificiale

Vorrei ora soffermarmi brevemente sulla complessità dell'intelligenza artificiale. Nella sua essenza l'intelligenza artificiale è un utensile disegnato per la risoluzione di un problema e funziona per mezzo di un concatenamento logico di operazioni algebriche, effettuato su categorie di dati, che sono raffrontati per scoprire delle correlazioni, migliorandone il valore statistico, grazie a un processo di auto-apprendimento, basato sulla ricerca di ulteriori dati e sull'auto-modifica delle sue procedure di calcolo.

L'intelligenza artificiale è così disegnata per risolvere dei problemi specifici, ma per coloro che la utilizzano è spesso irresistibile la tentazione di trarre, a partire dalle soluzioni puntuali che essa propone, delle deduzioni generali, persino di ordine antropologico.



Solo se sarà garantita la loro vocazione al servizio dell'umano, gli strumenti tecnologici riveleranno non solo la grandezza e la dignità unica dell'essere umano, ma anche il mandato che quest'ultimo ha ricevuto di "coltivare e custodire" (cfr *Gen 2,15*) il pianeta e tutti i suoi abitanti.

Un buon esempio è l'uso dei programmi disegnati per aiutare i magistrati nelle decisioni relative alla concessione dei domiciliari a detenuti che stanno scontando una pena in un istituto carcerario. In questo caso, si chiede all'intelligenza artificiale di prevedere la probabilità di recidiva del crimine commesso da parte di un condannato a partire da categorie prefissate (tipo di reato, comportamento in prigione, valutazione psicologiche ed altro), permettendo all'intelligenza artificiale di avere accesso a categorie di dati inerenti alla vita privata del detenuto (origine etnica, livello educativo, linea di credito ed altro). L'uso di una tale metodologia – che rischia a volte di delegare de facto a una macchina l'ultima parola sul destino di una persona – può portare con sé implicitamente il riferimento ai pregiudizi insiti alle categorie di dati utilizzati dall'intelligenza artificiale.

L'essere classificato in un certo gruppo etnico o, più prosaicamente, l'aver commesso anni prima un'infrazione minore (il non avere pagato, per esempio, una multa per una sosta vietata), influenzerà, infatti, la decisione circa la concessione dei domiciliari. Al contrario, l'essere umano è sempre in evoluzione ed è capace di sorprendere con le sue azioni, cosa di cui la macchina non può tenere conto. C'è da far presente poi che applicazioni

simili a questa appena citata subiranno un'accelerazione grazie al fatto che i programmi di intelligenza artificiale saranno sempre più dotati della capacità di interagire direttamente con gli esseri umani (chatbots), sostenendo conversazioni con loro e stabilendo rapporti di vicinanza con loro, spesso molto piacevoli e rassicuranti, in quanto tali programmi di intelligenza artificiale saranno disegnati per imparare a rispondere, in forma personalizzata, ai bisogni fisici e psicologici degli esseri umani.

Dimenticare che l'intelligenza artificiale non è un altro essere umano e che essa non può proporre principi generali, è spesso un grave errore che trae origine o dalla profonda necessità degli esseri umani di trovare una forma stabile di compagnia o da un loro presupposto subcosciente, ossia dal presupposto che le osservazioni ottenute mediante un meccanismo di calcolo siano dotate delle qualità di certezza indiscutibile e di universalità indubbia.

Questo presupposto, tuttavia, è azzardato, come dimostra l'esame dei limiti intrinseci del calcolo stesso. L'intelligenza artificiale usa delle operazioni algebriche da effettuarsi secondo una sequenza logica (per esempio, se il valore di X è superiore a quello di Y, moltiplica X per Y;

altrimenti dividi X per Y). Questo metodo di calcolo – il cosiddetto "algoritmo" – non è dotato né di oggettività né di neutralità. Essendo infatti basato sull'algebra, può esaminare solo realtà formalizzate in termini numerici.

Non va dimenticato, inoltre, che gli algoritmi disegnati per risolvere problemi molto complessi sono così sofisticati da rendere arduo agli stessi programmatori la comprensione esatta del come essi riescano a raggiungere i loro risultati. Questa tendenza alla sofisticazione rischia di accelerarsi notevolmente con l'introduzione di computer quantistici che non opereranno con circuiti binari (semiconduttori o microchip), ma secondo le leggi, alquanto articolate, della fisica quantistica. D'altronde, la continua introduzione di microchip sempre più performanti è diventata già una delle cause del predominio dell'uso dell'intelligenza artificiale da parte delle poche nazioni che ne sono dotate.

Sofisticata o meno che siano, la qualità delle risposte che i programmi di intelligenza artificiale forniscono dipendono in ultima istanza dai dati che essi usano e come da questi ultimi vengono strutturati.

Mi permetto di segnalare, infine, un ultimo ambito in cui emerge chiaramente la complessità del meccanismo della cosiddetta intelligenza artificiale generativa (Generative Artificial Intelligence). Nessuno dubita che oggi sono a disposizione magnifici strumenti di accesso alla conoscenza che permettono persino il self-learning e il self-tutoring in una miriade di campi. Molti di noi sono rimasti colpiti dalle applicazioni facilmente disponibili on-line per comporre un testo o produrre un'immagine su qualsiasi tema o soggetto. Particolarmente attratti da questa

prospettiva sono gli studenti che, quando devono preparare degli elaborati, ne fanno un uso sproporzionato.

Questi alunni, che spesso sono molto più preparati e abituati all'uso dell'intelligenza artificiale dei loro professori, dimenticano, tuttavia, che la cosiddetta intelligenza artificiale generativa, in senso stretto, non è propriamente "generativa". Quest'ultima, in verità, cerca nei big data delle informazioni e le confeziona nello stile che le è stato richiesto. Non sviluppa concetti o analisi nuove. Ripete quelle che trova, dando loro una forma accattivante. E più trova ripetuta una nozione o una ipotesi, più la considera legittima e valida. Più che "generativa", essa è quindi "rafforzativa", nel senso che riordina i contenuti esistenti, contribuendo a consolidarli, spesso senza controllare se contengano errori o preconcetti.

In questo modo, non solo si corre il rischio di legittimare delle fake news e di irrobustire il vantaggio di una cultura dominante, ma di minare altresì il processo educativo in nuce. L'educazione che dovrebbe fornire agli studenti la possibilità di una riflessione autentica rischia di ridursi a una ripetizione di nozioni, che verranno sempre di più valutate come inoppugnabili, semplicemente in ragione della loro continua riproposizione.

Rimettere al centro la dignità della persona in vista di una proposta etica condivisa

A quanto già detto va ora aggiunta un'osservazione più generale. La stagione di innovazione tecnologica che stiamo attraversando, infatti, si accompagna a una

particolare e inedita congiuntura sociale: sui grandi temi del vivere sociale si riesce con sempre minore facilità a trovare intese. Anche in comunità caratterizzate da una certa continuità culturale, si creano spesso accesi dibattiti e confronti che rendono difficile produrre riflessioni e soluzioni politiche condivise, volte a cercare ciò che è bene e giusto. Oltre la complessità di legittime visioni che caratterizzano la famiglia umana, emerge un fattore che sembra accomunare queste diverse istanze. Si registra come uno smarrimento o quantomeno un'eclissi del senso dell'umano e un'apparente insignificanza del concetto di dignità umana. Sembra che si stia perdendo il valore e il profondo significato di una delle categorie fondamentali dell'Occidente: la categoria di persona umana. Ed è così che in questa stagione in cui i programmi di intelligenza artificiale interrogano l'essere umano e il suo agire, proprio la debolezza dell'ethos connesso alla percezione del valore e della dignità della persona umana rischia di essere il più grande vulnus nell'implementazione e nello sviluppo di questi sistemi. Non dobbiamo dimenticare infatti che nessuna innovazione è neutrale. La tecnologia nasce per uno scopo e, nel suo impatto con la società umana, rappresenta sempre una forma di ordine nelle relazioni sociali e una disposizione di potere, che abilita qualcuno a compiere azioni e impedisce ad altri di compierne altre. Questa costitutiva dimensione di potere della tecnologia include sempre, in una maniera più o meno esplicita, la visione del mondo di chi l'ha realizzata e sviluppata.

Questo vale anche per i programmi di intelligenza artificiale. Affinché questi ultimi siano strumenti per la costruzione del bene e di un domani migliore, debbono essere sempre ordinati al bene di ogni essere umano. Devono avere un'ispirazione etica.

La decisione etica, infatti, è quella che tiene conto non solo degli esiti di un'azione, ma anche dei valori in gioco e dei doveri che da questi valori derivano. Per questo ho salutato con favore la firma a Roma, nel 2020, della Rome Call for AI Ethics e il suo sostegno a quella forma di moderazione etica degli algoritmi e dei programmi di intelligenza artificiale che ho chiamato "algoretica". In un contesto plurale e globale, in cui si mostrano anche sensibilità diverse e gerarchie plurali nelle scale dei valori, sembrerebbe difficile trovare un'unica gerarchia di valori. Ma nell'analisi etica possiamo ricorrere anche ad altri tipi di strumenti: se facciamo fatica a definire un solo insieme di valori globali, possiamo però trovare dei principi condivisi con cui affrontare e sciogliere eventuali dilemmi o conflitti del vivere.

Per questa ragione è nata la Rome Call: nel termine "algoretica" si condensano una serie di principi che si dimostrano essere una piattaforma globale e plurale in grado di trovare il supporto di culture, religioni, organizzazioni internazionali e grandi aziende protagoniste di questo sviluppo.

La politica di cui c'è bisogno

Non possiamo, quindi, nascondere il rischio concreto, poiché insito nel suo meccanismo fondamentale, che l'intelligenza artificiale limiti la visione del mondo a realtà esprimibili in numeri e racchiuse in categorie preconfezionate, estromettendo l'apporto di altre forme di verità e imponendo modelli antropologici, socio-economici e culturali uniformi. Il paradigma tecnologico incarnato dall'intelligenza artificiale rischia allora di fare spazio a un paradigma ben più pericoloso, che ho già

... in un dramma come quello dei conflitti armati è urgente ripensare lo sviluppo e l'utilizzo di dispositivi come le cosiddette "armi letali autonome" per bandirne l'uso, cominciando già da un impegno fattivo e concreto per introdurre un sempre maggiore e significativo controllo umano.
Nessuna macchina dovrebbe mai scegliere se togliere la vita ad un essere umano.

identificato con il nome di "paradigma tecnocratico". Non possiamo permettere a uno strumento così potente e così indispensabile come l'intelligenza artificiale di rinforzare un tale paradigma, ma anzi, dobbiamo fare dell'intelligenza artificiale un baluardo proprio contro la sua espansione.

Ed è proprio qui che è urgente l'azione politica, come ricorda l'Enciclica Fratelli tutti. Certamente «per molti la politica oggi è una brutta parola, e non si può ignorare che dietro questo fatto ci sono spesso gli errori, la corruzione, l'inefficienza di alcuni politici.

A ciò si aggiungono le strategie che mirano a indebolirla, a sostituirla con l'economia o a dominarla con qualche ideologia. E tuttavia, può funzionare il mondo senza politica? Può trovare una via efficace verso la fraternità universale e la pace sociale senza una buona politica?». La nostra risposta a queste ultime domande è: no! La politica serve! Voglio ribadire in questa occasione che «davanti a tante forme di politica meschine e tese all'interesse immediato [...] la grandezza politica si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine. Il potere politico fa molta fatica ad accogliere questo dovere in un progetto di Nazione e ancora di più in un progetto comune per l'umanità presente e futura».

Gentili Signore, illustri Signori!

Questa mia riflessione sugli effetti dell'intelligenza artificiale sul futuro dell'umanità ci conduce così alla considerazione dell'importanza della "sana politica" per guardare con speranza e fiducia al nostro avvenire. Come ho già detto altrove, «la società mondiale ha gravi carenze strutturali che non si risolvono con rattoppi o soluzioni velocemente occasionali. Ci sono cose che devono essere cambiate con reimpostazioni di fondo e trasformazioni importanti. Solo una sana politica potrebbe averne la guida, coinvolgendo i più diversi settori e i più vari saperi. In tal modo, un'economia integrata in un progetto politico, sociale, culturale e popolare che tenda al bene comune può "aprire la strada a opportunità differenti, che non implicano di fermare la creatività umana e il suo sogno di progresso, ma piuttosto di incanalare tale energia in modo nuovo" (Laudato si', 191)».

Questo è proprio il caso dell'intelligenza artificiale. Spetta ad ognuno farne buon uso e spetta alla politica creare le condizioni perché un tale buon uso sia possibile e fruttuoso.

Grazie.

Papa Francesco

CAPIRE L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE? PRIMA CERCHIAMO DI CAPIRE CHI SIAMO NOI

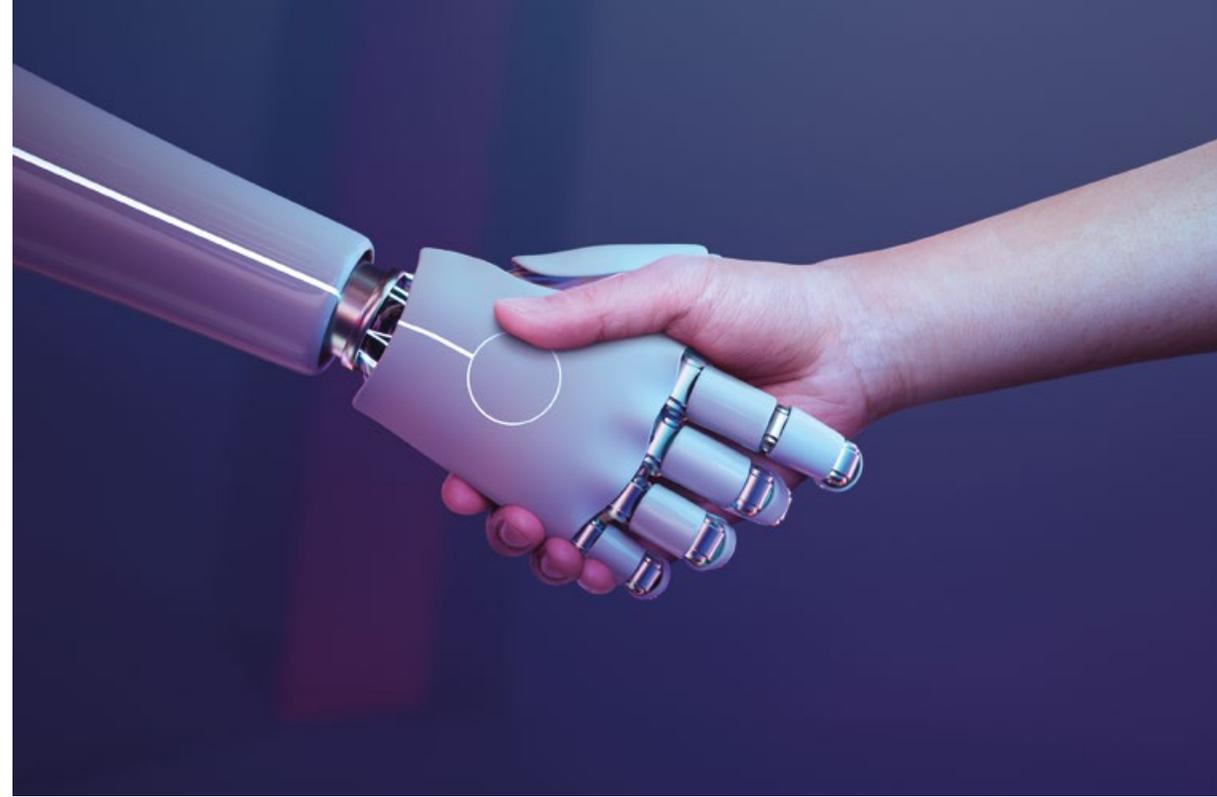
Il messaggio del Papa per la Giornata delle comunicazioni sociali mette al centro la questione fondamentale per lo sviluppo di qualsiasi tecnologia: come facciamo a rimanere umani?

Il messaggio del Papa per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali è stato reso noto il giorno della festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Il testo riprende ed approfondisce il tema dell'Intelligenza artificiale (IA), già affrontato nel messaggio per la Giornata mondiale della pace. **L'Intelligenza Artificiale è il tema del momento, ma l'interesse della Chiesa è soprattutto rivolto alle persone, coinvolte in un cambiamento epocale, ponendo all'attenzione di tutti le domande essenziali che l'IA porta in evidenza:** «Cosa è dunque l'uomo, qual è la sua specificità e quale sarà il futuro di questa nostra specie nell'era delle intelligenze artificiali? **Come possiamo rimanere pienamente umani** e orientare verso il bene il cambiamento culturale in atto?».

Il Messaggio parte dalla riflessione di Romano Guardini, il grande pensatore e sacerdote italo-tedesco che un secolo fa affermava la necessità di **governare la tecnologia mantenendo al centro dell'attenzione l'uomo**, soggetto a trasformazioni epocali. «Deve formarsi un nuovo tipo umano, dotato di una più profonda spiritualità, di una libertà e di

una interiorità nuove». Il pensiero di Romano Guardini costituisce il cuore anche dell'enciclica *Laudato si'*, avendo ispirato il capitolo terzo sulla radice umana della crisi ecologica, da cui scaturisce la proposta di una «ecologia integrale». **Il giudizio del messaggio sull'Intelligenza artificiale, come quello del precedente per la Giornata della pace, è realistico, perché sa cogliere le luci e le ombre, le opportunità e i pericoli dell' IA, senza entusiasmi eccessivi e senza abbandonarsi al disorientamento e al timore.** L'analisi dell'impatto tecnico, sociale e culturale offre spunti di grande interesse.

Pressante è l'invito a tutte le Nazioni perché si adotti **«un trattato internazionale vincolante, che regoli lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale nelle sue molteplici forme»**, pur nella consapevolezza che le norme non sono sufficienti, perché la radice del problema è, ancora una volta, nel cuore dell'uomo: «a seconda dell'orientamento del cuore, ogni cosa nelle mani dell'uomo diventa opportunità o pericolo». Ecco allora l'invito, rivolto ad ognuno, **«a crescere insieme, in umanità e come umanità.** La sfida che ci è posta dinanzi è di fare un sal-



to di qualità per essere all'altezza di una società complessa, multietnica, pluralista, multireligiosa e multiculturale. Sta a noi interrogarci sullo sviluppo teorico e sull'uso pratico di questi nuovi strumenti di comunicazione e di conoscenza».

Il Messaggio ci ricorda che «la risposta non è scritta, dipende da noi. Spetta all'uomo decidere se diventare cibo per gli algoritmi oppure nutrire di libertà il proprio cuore, senza il quale non si cresce nella sapienza». **Per questo ciò che conta è acquisire la sapienza del cuore**, «quella virtù che ci permette di tessere insieme il tutto e le parti, le decisioni e le loro conseguenze, le altezze e le fragilità, il passato e il futuro, l'io e il noi». Una virtù da coltivare e da accogliere come «dono dello Spirito Santo, che permette di vedere le cose con gli occhi di Dio, di comprendere i nessi, le situazioni, gli avvenimenti e di scoprirne il senso».

«In quest'epoca che rischia di essere ricca di tecnica e povera di umanità, solo dotandoci di uno sguardo spirituale, solo recuperando una sapienza del cuore, possiamo leggere e interpretare la novità del nostro tempo e riscoprire la via per una comunicazione pienamente umana».

Andrea Tomasi

*Inquadra il QR CODE
per leggere il testo integrale
del Messaggio del Papa*



Dai monasteri

30 anni di presenza per testimoniare la Presenza

“UN ALTRO CAVOLO TRAPIANTATO”

Sono passati 30 anni da quando il nostro Monastero ha cambiato casa, senza per questo smettere di essere Piccola Casa. Al di là dei giochi di parole, la presenza cottolenghina a Manziana - Roma - è sempre stata motivo di grande stima e considerazione da parte degli abitanti di questa ridente cittadina, ultimo baluardo della Provincia a nordovest della Capitale. Già nelle cronache dell'acquisto e a seguire in quelle degli anni dello studentato, autorità ecclesiastiche e civili si contendevano il primato per le attestazioni di ammirazione e anche per gli aiuti materiali con cui si facevano strumenti della Divina Provvidenza!

Oggi come allora la presenza delle Suore cottolenghine di vita apostolica – ma anche quella seppur periodica degli ospiti

– è ricordata con grande affetto e gratitudine da quanti frequentavano la casa per amicizia o per volontariato, per servizio o per pastorale. È per noi oggi segno di continuità nel solco di un progetto del Signore, che ha preparato il terreno per il trapianto della nostra Comunità. Superate le prime fatiche nel renderci familiari a un ambiente sociale ed ecclesiale a noi completamente nuovo, raccogliamo oggi i frutti della fecondità di coloro che ci hanno preceduto, ma senza dimenticare di continuare quella semina che diverrà raccolto per chi – ne siamo certe – potrà goderne in futuro.

Allora a distanza di trent'anni facciamo ancora una volta una “foto di famiglia”, mentre ripercorriamo con riconoscenza l'album di quelle degli anni passati.

Leggiamo nella cronaca del Monastero nel giorno di martedì 22 marzo 1994:

Da Torino...

Data memoranda per il nostro Monastero, per l'Istituto e per la Piccola Casa. Alle ore 5,20 don Lazzaro Tranquillo celebra l'Eucaristia e alle ore 5,45 arriva il pullman che porterà a Manziana l'ultimo gruppo di Sorelle.

[...] C'è presente la Rev.ma Madre Caterina Ternavasio e tutte le Consigliere Generali di vita apostolica. Suora Madre saluta le Sorelle una ad una ed è molto commossa. Riesce a dire solo poche parole. Grazie, Signore, aiutaci a saper collaborare al Tuo progetto d'amore che hai sulla nostra Comunità. [...] C'è veramente tanta commozione, ma anche tanta serenità in cuore, perché certe che anche se lontane dalla Piccola Casa, siamo sempre sotto lo sguardo di Dio, Padre buono e provvidente.

Da Manziana...

In pomeriggio verso le ore 15,00 il pullman arriva a Manziana. Tutte corriamo a salutare le Sorelle: vi è grande commozione, si piange, si ride, si fanno gesti di saluto, tutto senza parole.

Bisogna però aspettare il 18 febbraio 1995 per l'inaugurazione del Monastero, con la benedizione dell'altare perché inizi per la Comunità questa nuova avventura, con l'augurio dell'allora Vescovo di Civita Castellana (VT), S.E. Mons. Divo Zadi:

“Sia il vostro stare con noi consolante, come è consolante per noi stare con voi. La Divina Provvidenza vi accompagni

perché siate sempre più vere cottolenghine e, per noi, esempio di fiducia e di abbandono”.

Cura dei luoghi, della vita spirituale e delle relazioni

I primi tempi sono stati caratterizzati da un continuo rinnovamento esteriore, per rendere la struttura del complesso il più possibile adatta alla vita monastica. Sia la cappella che il giardino sono stati modificati rispetto al progetto originale, così in un secondo tempo anche gli ambienti adibiti a foresteria, per garantire anche ai nostri ospiti un maggior clima di solitudine e di silenzio per la preghiera. Una volta sistemato il lato materiale, finalmente abbiamo potuto concentrarci sull'essenziale della nostra vocazione, anche aiutate dagli approfondimenti offerti dai Capitoli Generali di questo tempo e dal progressivo cammino di unità dei Monasteri nella Famiglia di vita contemplativa.

Sin dai primi anni è stata notevole la frequentazione dei sacerdoti e religiosi della Diocesi, da soli per tempi di preghiera o di studio, oppure con gruppi di bambini, di giovani o di famiglie, ma anche seminaristi o coppie di fidanzati. Il Signore ha realizzato per noi – e continua a farlo – il sogno che ha sul nostro Monastero: di diventare casa di ospitalità e di preghiera per molti!

Anche i cottolenghini non si sono fatti aspettare, facendo tappa a Manziana quasi sempre se diretti a Roma o ad altre case della Provincia. Su questo fronte ora le cose sono un po' cambiate, sia per la riduzione dei numeri, ma anche per i maggiormente accessibili spostamenti in treno e forse anche per la diffusione delle nuove tecnologie di comunicazione che hanno ridotto notevolmente gli incontri





in presenza. Questo però non ha spento in noi lo spirito di appartenenza alla Piccola Casa; siamo infatti sempre molto contente di portare nel cuore e nella preghiera tutta la Famiglia carismatica cottolenghina alla presenza del Signore. Quando poi ne abbiamo l'occasione, le testimonianze "in presenza" diventano sempre un ravvivare questo fuoco che ci scorre nelle vene!

Li riconosceranno dai frutti

Quante persone abbiamo visto passare in questi 30 anni! Bambini che si sono fatti grandi, giovani che sono diventati adulti e ora continuano a frequentare il Monastero con le loro famiglie, seminaristi ormai parroci, sacerdoti eletti all'episcopato, ma anche fratelli e sorelle che hanno percorso con noi tratti di questa via della santità e che ora hanno già raggiunto la meta del viaggio. A tutti speriamo di aver lasciato un bel ricordo, una freccia che indichi l'Agnello di Dio, una casa che profumi di Betania, una mensa che sfami e disseti il

cuore così ardente di desiderio di eternità! Gli anni corrono, i volti attorno a noi cambiano, la quantità lascia maggior spazio alla qualità, le relazioni si rafforzano, il bagaglio spirituale si fa sempre più ricco... ma la ricerca del Volto di Dio continua, incessante e incarnata nella storia, contemplazione che è capacità di leggere gli eventi dalla stanza al piano superiore, per elevare ancora e ancora alla Santissima Trinità il nostro perenne Deo gratias!, costellato di sguardi e di gesti, di voci e di nomi, di profumi e di ricordi, di attese e di speranze. Ogni crescita è cambiamento, ogni cosa rifatta nuova dallo Spirito è segno della vita che germoglia... proprio ora, non ve ne accorgete?

Di tutto rendiamo grazie alla Divina Provvidenza, che sempre ci ha guidate e continua a guidarci sui sentieri meravigliosi della storia della salvezza, operando ogni giorno prodigi e miracoli, a lode della sua gloria e per il bene dei poveri, nostri fratelli!

Le Sorelle del Monastero "Sacro Cuore" di Manziana

Notizie dal Rifugio della Bellezza

"ALZATI, AMICA MIA!" (Ct 2,10)

Alcuni anni fa, quando Madre Elda venne al Rifugio, entrando nella cappella, disse che quello doveva essere il cuore della casa. Queste parole, tanto semplici quanto essenziali, sono il senso di ogni nostra giornata. Il cuore del Rifugio è la preghiera fondata sulla Parola di Dio. Siamo continuamente richiamate ad una disciplina della Parola che nasce da una profonda disciplina del cuore, per essere donne della Parola e di parola.

In giardino abbiamo una nicchia con una delle immagini dipinte al Santuario della Querciola, l'Assunzione della Vergine Maria. La Madre è appoggiata al cuore del Figlio a cui torna. Sono riportate le parole del Cantico dei Cantici (2,10): «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni!» La liturgia della solennità dell'Assunta ci propone un brano del vangelo di Luca (1,39-56) che si apre con queste parole: «In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa».

Alzati e vieni! Tutte noi un giorno e ogni giorno risentiamo questo appello del Signore... nessun rito, ma semplicemente un atto di sequela. È la chiamata di ogni discepolo fin dall'inizio: si alzò e lo seguì.

Non appena il Verbo si è fatto carne nel suo grembo, Maria si alza e va veloce. «...la presenza di Dio, ormai accasatosi

dentro il suo stesso corpo, invece di appesantirla sembra averle donato delle ali (Ap 12,14) ancora più grandi. Tutta la vita di Maria è come avvolta da questa leggerezza e tutto il suo cammino di fede, di speranza e di amore, è un lungo processo



di alleggerimento...la nostra vita non ci è data per appesantirci, ma per alleggerirci: nasciamo pesanti per morire il più leggeri possibile» (M.D. Semeraro, Lezionario quotidiano, Bologna 2015, p. 1268).

Anche noi abbiamo sentito questo appello del Signore ad alzarci e uscire ancora una volta dalla nostra "terra". Non tanto una terra in senso geografico, ma la terra in cui il seme della nostra chiamata è germogliato e cresciuto, la nostra comunità generante. A un certo punto ecco il trapianto del cavolo!

Meditare la Parola di Dio può farci fare riflessioni poetiche, ma poi quando vuole "incarnarsi" nella tua vita richiede un nuovo parto, una ri-nascita, una ri-partenza, una rinuncia, una morte...in una parola un nuovo passaggio pasquale.



Il parto è un luogo di vita, il luogo per eccellenza di vita eppure è un tempo cruento, di fatica, di dolore, di sangue. Ma poi si esce alla luce. E da quel momento comincia il processo di alleggerimento.

Partire per la Calabria è stato un po' un parto e ha richiesto limitare i bagagli. Scegliere cosa portare e cosa lasciare e soprattutto rinunciare a ciò che già conoscevamo. La rinuncia porta con sé l'aspetto positivo di alleggerirci.

La nostra piccola fraternità è dedicata a S. Maria della Bellezza, un titolo che non abbiamo scelto, ma che ci è stato consegnato. La liturgia della Parola di questa memoria prevede come lettura un passo del libro del Siracide: "Io sono la madre del bell'amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza" (24, 23). Amore, timore, speranza...sono gli ingredienti di questo tempo per noi.

Il rifugio S. Maria della Bellezza è una piccola pietruzza incastonata negli altipiani di boschi e sorgenti della diocesi di Lamezia Terme. Per raggiungerlo ci sono la possibilità dell'aereo, del treno oppure dell'auto, ma per entrare nel cuore di questa terra non basta un viaggio più o meno lungo. È necessario starci. Noi siamo solo all'inizio di questa reciproca conoscenza.

«Quello che spesso mi domando è: perché restare in Calabria? Cosa c'è di bello qui? È una terra misteriosa, magica, con la pesantezza di un passato difficile delle persone, e che oggi fa fatica ad esprimere un pensiero, oppure, lo esprime ma è sottoterra, come i monaci e gli eremiti che abitano questa terra, a viverla con amore, ed è questo il nocciolo dello stare in Calabria» (V. L. Manuli).

Ad un paio di ore da noi vive suor Mirella Muià, un'eremita. Lei definisce l'esperienza eremitica con l'immagine della grotta: «Quando l'eremita era nella grotta lo spazio era limitato, ma soprattutto non poteva chiudersi dentro perché la grotta non ha porta. L'eremita non è uno che fugge il mondo ma che accoglie il mondo. È importante che chi vuole salire all'eremo faccia un percorso. Il silenzio non è fatto di vuoto. Il silenzio è ascolto.

Fondamentale è l'ascolto della Parola di Dio...oltre a questo l'ascolto degli altri».

In queste parole di suor Mirella dedicate alla realtà eremitica si ritrova anche un po' la nostra esperienza di piccola fraternità appartata e nascosta, ma aperta, come una piccola grotta, in cui si compie il mistero dell'Incarnazione, la più alta esperienza di accoglienza da parte di Dio della nostra natura umana.

La Divina Provvidenza, che mai ci abbandona, "questo è di fede" – amava dire il Cottolengo – ci sta facendo incontrare tante persone che per vari motivi salgono al Rifugio: chi per presentare un'intenzione di preghiera, chi per farsi strumento della Provvidenza, chi mettendo a servizio le proprie competenze e abilità, per aiutarci nei vari lavori da avviare e portare avanti, di manutenzione e recupero. Li sentiamo come amici, mandati da Dio Padre per sostenerci nel cammino: è difficile che qualcuno si presenti al Rifugio a mani vuote, pur se di modeste condizioni, e questo la dice lunga sul calore dell'accoglienza di questa gente. Ed è bello per noi poter accogliere le persone così come sono, un po' come i discepoli presero con sé Gesù nella barca, in quella notte tempestosa, "così com'era".



Siamo sempre grate alle Sorelle della comunità di Conflenti, suor Anna, suor Giovanna e suor Domenica, che fin dall'inizio ci hanno accolto e sostenuto, anche concretamente. Durante i nostri primi viaggi, ci hanno ospitato nella loro casa e ora noi abbiamo la gioia di poter ricambiare offrendo un luogo in cui possono rinfrancarsi nel corpo e nello Spirito. Siamo state contente di fare festa insieme per la solennità del nostro Santo.

Il Rifugio non ha porta, come la grotta ... Deo gratias! Avanti in Domino!

*Noi Sorelle del
"Rifugio Santa Maria della Bellezza"*

Giubilei di consacrazione e... di vita

Padre mio,
mi abbandono a te,
fa' di me quello che vuoi.

Qualsiasi cosa Tu faccia di me
io ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto.
Purché si compia la tua volontà in me,
in tutte le tue creature.

Non desidero altro, mio Dio.

Rimetto la mia anima nelle tue mani,
la do a Te, mio Dio,
con tutto l'amore che ho nel cuore,
perché ti amo,
e perché ho bisogno di amore,
di far dono di me
di rimettermi nelle tue mani senza misura,
con infinita fiducia,
perché Tu sei mio Padre.

Charles De Foucauld



**A Cavoretto, nel Monastero "Il Carmelo":
suor Valeria di san Giuseppe, Caron
celebra il 25° di Professione Religiosa**



**A Manziana,
nel Monastero "Sacro Cuore":
suor Lincy celebra il 25°
di Professione Religiosa**

“

«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato» (Ger 1,5)

Signore, in Te contemplo la mia vita, ed appare una meraviglia ai miei occhi ed una gioia nel mio cuore. Mi hai guidato da sempre per portarmi sempre più vicino a Te, in Te. Piano piano ho compreso che ogni evento era guidato dal Tuo desiderio di avermi con Te. Piccoli gesti e incontri, letti attraverso la Tua volontà, disegnano il Tuo progetto di amore per me. Così meditare i primi ricordi della mia vocazione diventa radice della mia fedeltà nella Tua.

Nulla davvero avrei potuto essere, o avere, o fare se Tu non ti fossi preso cura di me. Eppure hai dato forma al mio desiderio di Te, che nemmeno riuscivo a comprendere o spiegare.

Sei stato mio coraggio nelle scelte, mia forza nella fatica, mia dolce consolazione nella sofferenza. Ti ringrazio perché sempre sei con me, perché la Tua pace è diventata il canto del mio cuore, la lode costante a Te che trasformi ogni giorno in offerta e dono per la Tua gloria.

I poveri incontrati un tempo per le strade del mondo, ora sono tutti con me, ogni giorno, al Tuo altare: unendomi a Te nel Divin Sacrificio, ogni mia speranza per tutta l'umanità è posta nella Tua grande misericordia. Nella solitudine non sono sola: la gioia che mi donavi quando assistevo i Tuoi e miei fratelli, ancora mi circonda nell'adorazione della Tua Presenza.

Mia Sorgente di vita, sto imparando che morire in Te e per Te, è già gustare Te, per tutta l'eternità.

Signore Gesù, a Te il mio ringraziamento: il Tuo dono per me è sorgente che zampilla. Non voglio altra bellezza che quella di servirTi e non conosco altra felicità che quella di amarTi.

”

Suor Lincy Veliparambu

CANTERÒ PER SEMPRE LE GRAZIE DEL SIGNORE...

Ti rendo grazie Signore per la tua fedeltà e il tuo grande amore per me. Per la felicità e serenità che mi hai fatto provare nella tua casa, accogli il mio umile atto di ringraziamento e il mio vivo desiderio di amarti sempre di più. Possa la tua grazia accompagnarmi ancora passo per passo per poter compiere fedelmente la tua volontà in questa nuova tappa della mia consacrazione. Con il salmista. “Canterò per sempre le grazie del Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà (cf. Sal 88). In te spero Signore mai sarò deluso, perché tu sei mia roccia e mio baluardo (cf. Sal.30). Grazie Gesù per il dono della mia cara vocazione contemplativa e per avermi fatto sperimentare la conferma che è “Beato chi abita la tua casa

perché sempre canta le tue lodi e trova in te la sua forza; decide nel suo cuore il santo viaggio” (cf. Sal 83). Per il dono della vivace vita fraterna nel mio monastero; per avermi fatto sperimentare nella mia consacrazione “quanto è buono e quanto è soave che le sorelle vivano insieme”; e per la presenza interculturale che mi fa sentire ancora più giovane con le giovani suore africane tra noi; grazie mio Signore. E poiché tu mi hai istruito fin dalla giovinezza e ancora oggi proclamo i tuoi prodigi, ti canterò sulla cetra o santo d’Israele per la tua fedeltà, mio Dio. Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli e ti loderò in mezzo all’assemblea nella mia vita di anima orante.

Un sentito Deo gratias Cottolenghino ai superiori e alla Congregazione per il bene che mi hanno voluto in questi 50 anni di Consacrazione.

Con il nostro Santo fondatore, confermo che “l’essere chiamati alla Piccola Casa è indizio di predestinazione per chi non se ne rende indegno” (cf. DP. 174). Deo gratias sempre!

Suor Claudia Artusio

**A Biella, nel Monastero “Janua Coeli”;
Suor Claudia Artusio celebra
il 50° di Professione Religiosa**

CON TUTTO IL CUORE... DEO GRATIAS!

“Mi abbandono alla fedeltà di Dio
ora e per sempre”

(Sal 51,10)



Suor Irene Colombo festeggia 103 anni Suor Rosa Colombo festeggia 104 anni



Suor Maria Martino festeggia 105 anni



Around the World



Adwa, **Etiopia**



Coimbatore, **India**



Quito, **Ecuador**



Karaganda, **Kazakhstan**



Nairobi, **Kenia**



Miami, **Florida**



Dar Es Salaam, **Tanzania**



Torino, **Italia**

Around the World dall'Africa



LA MIA GIOIOSA ESPERIENZA COME INSEGNANTE E COMPAGNA DEI GIOVANI NELLA SCUOLA SECONDARIA FEMMINILE

“Ogni cristiano è chiamato, qui e ora, a impegnarsi attivamente nell’evangelizzazione; infatti, chiunque abbia veramente sperimentato l’amore salvifico di Dio non ha bisogno di molto tempo o di una lunga formazione per uscire e proclamare questo amore. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui ha incontrato l’amore di Dio in Cristo Gesù: non diciamo più che siamo «discepoli» e «missionari», ma piuttosto che siamo sempre «discepoli - missionari»” (Papa Francesco, Evangelii Gaudium, 120).

Questo testo mi incoraggia a partecipare attivamente all’evangelizzazione, diffondendo il messaggio dell’amore di Dio. Insegno alla Karen C Girls Secondary

School, frequentata da 500 studenti. È un collegio pubblico. Non è legata a nessuna Chiesa in particolare. Neanche il gruppo dirigente è cattolico. Nel 2021, quando sono arrivata in questa scuola ho trovato solo pochi studenti cattolici ed erano un po’ troppo timidi per esprimere la loro fede. Ho avuto modo di lavorare con l’insegnante responsabile del piccolo gruppo cattolico. In quello stesso anno abbiamo organizzato la prima Santa Messa a Scuola per gli studenti; è stata una grande benedizione!

È stata un’esperienza bellissima vedere quei giovani volti raggianti di gioia! Siamo riusciti a organizzare corsi di catechismo. L’anno scorso, nel mese di aprile,



abbiamo avuto 25 studenti che hanno ricevuto il sacramento del Battesimo, della Comunione e della Cresima durante la Veglia Pasquale. Per far crescere la fede di questi studenti, continuiamo il catechismo per coloro che hanno ricevuto i sacramenti. Inoltre, abbiamo un gruppo di 22 studenti che si stanno preparando a ricevere i sacramenti entro l’agosto di quest’anno, 2024. Abbiamo la catechesi il mercoledì e la domenica pomeriggio, i Fratelli Maristi svolgono volentieri questo importante compito. La domenica mattina, abbiamo momenti di lectio con le ragazze, poi la Santa Messa alle ore 11.00, dopo la quale ci riuniamo per il Santo Rosario.

Il mio servizio a Karen C Girls è un incontro meraviglioso con il mondo dei giovani. Ho interagito con loro a vari livelli. Come insegnante, ho potuto, grazie all’immane grazia di Dio, trasmettere le migliori conoscenze e competenze a molti giovani. Tuttavia, ciò che mi dà la

gioia più grande è la grazia particolare di poter attirare tanti giovani a Dio. Sono stata presente nella vita di queste ragazze in gran parte delle loro esperienze. In ogni momento, che si tratti di ricreazione, momenti artistici, gite, questa “presenza” è stata orientata a offrire un’educazione integrale. Trasmettendo il valore dell’amore, della cura e della gratitudine verso Dio e verso chi è più fragile. È una gioia immensa vedere giovani pieni di grande entusiasmo per un domani migliore. La loro sete di Dio è evidente. Il modo in cui danzano, pregano e si appassionano nella Chiesa, è un chiaro segno della loro profonda bellezza interiore. Questo è davvero un “mondo” molto delicato per il quale vale la pena investire tempo ed energie e sono davvero molto grata alla Divina Provvidenza per questo grande dono. Che Dio benedica la Famiglia Cottolenghina! Deo Gratias!

Sr. Nancy Wawira Njeru



Around the World dall'Africa

LA GIORNATA INTERNAZIONALE
DEL BAMBINO AFRICANO
INTERNATIONAL DAY OF THE AFRICAN CHILD



Papa Francesco, nel suo Messaggio ai bambini nella Giornata mondiale a loro dedicata, ricordava che essi sono preziosi agli occhi di Dio, che sono amati da Lui in modo unico, che sono la gioia dei loro genitori e delle loro famiglie, ma sono anche la gioia dell'umanità e della Chiesa, in cui ciascuno è come un anello di una lunghissima catena che va dal passato al futuro e copre tutta la terra.

Il Papa, nella stessa lettera, ricordava anche a noi che siamo tutti importanti perché siamo tutti figli e fratelli e che nessuno può esistere senza qualcuno che lo metta al mondo, né crescere senza avere altri a cui donare amore e da cui ricevere amore.

Seguendo l'insegnamento del Papa a porre l'attenzione sui bambini per ridare

re loro dignità, rispetto e amore, anche l'AOSK (Associazione delle Religiose in Kenya) ha invitato tutti gli Istituti e le Case che ospitano bambini, a dedicare una giornata a loro, per farli sentire importanti, valorizzati e membri effettivi della società.

Anche noi cottolenghini abbiamo accolto questo invito e, in collaborazione - Sorelle, Operatori e Animatori della Parrocchia - abbiamo organizzato una giornata di festa per i bambini del Centro e della Parrocchia di Tuuru.

Sabato 29 giugno più di 400 bambini della Parrocchia sono arrivati a Tuuru, vestiti elegantemente, per festeggiare insieme ai nostri bambini con disabilità. La giornata è iniziata con la S. Messa celebrata dal sacerdote cottolenghino



Don Bernardo, il quale ha ricordato che il Padre Celeste ama tutti i bambini in modo incondizionato: sani e malati, dotati o con disabilità. Tutti sono importanti e preziosi per Lui.

I bambini hanno animato la Liturgia con canti, danze e preghiere. È stato veramente emozionante. Al termine della S. Messa, prima di servire il pranzo a tutti i presenti, Don Bernardo e alcuni bambini hanno piantato 2 pianticelle, a ricordo di questo avvenimento.

Sono seguiti giochi, scenette, danze e canti. I bambini hanno messo in pratica quanto Papa Francesco ricordava loro nella giornata a loro dedicata: non si può essere felici da soli! La gioia cre-

sce nella misura in cui la si condivide, nasce dalla gratitudine per i doni che abbiamo ricevuto e che a nostra volta partecipiamo agli altri.

Dobbiamo dire che è stato difficile rimandare a casa i bambini. Volevano fermarsi ancora, ma si faceva tardi e il buio si avvicinava.

Ringraziamo di cuore la Divina Provvidenza e tutti coloro che con la loro disponibilità e il loro lavoro hanno reso questa giornata indimenticabile e sicuramente ci riproponiamo di ripeterla tutti gli anni.

Deo Gratias!

*Le Sorelle della
Comunità di Tuuru*



Around the World

dall'America del Nord



VITA ALLA COTTAGE DEL MARIAN CENTER

La Cottage o Casa famiglia sorge a pochi passi dal Convento delle suore, all'interno del Marian Center. È una casa bella, colorata, personalizzata e soleggiata: siamo in Florida dopotutto!

Ma apriamo la porta e vi facciamo entrare. Mettetevi seduti, comodi e noi vi raccontiamo. Le residenti sono dodici giovani donne diversamente abili che abitano stabilmente nella Cottage 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

La direttrice della Cottage è Sr. Filomena; Sr. Fausta l'affianca assieme ad altre sei operatrici. È iscritto nella natura umana che la casa è il cuore, il luogo del quotidiano e della convivialità.

Ebbene la vita della Cottage scorre e fluisce nella normalità o straordinarietà di situazioni e azioni che si compiono giorno dopo giorno, stagione dopo stagione, anno dopo anno.

La normalità è la settimana

Vi raccontiamo una **Giornata tipo**: Sveglia alle 7:00; igiene personale; colazione; 8:30 - 12:30 programma diurno per adulti. Le attività sono le più svariate: arte culinaria, musica, yoga, educazione fisica, sports, gite, cavallo terapia, piscina etc;

alle 10:00 breve intervallo; alle 12:00 pranzo in comune in "Cafeteria". Al rientro, nel lasso del tempo che rimane prima della cena, c'è modo di assecondare i gusti personali o le preferenze. C'è infatti chi dipinge, chi guarda la televisione, chi preferisce ascoltare musica o andare in bicicletta, mentre alcune di loro hanno la terapia occupazionale.

Dopo cena, chi vuole, può uscire a fare una camminata nel parco per smaltire la cena e tenersi in forma. Una buona dormita cancellerà la fatica della giornata e offrirà energie fresche per il nuovo giorno.

Lo straordinario è il fine settimana

Il fine settimana è abbastanza scontato per chi abita alla Cottage.

Il sabato tutte desiderano uscire con le suore a fare shopping, comprare merendine per la settimana per poi finire a consumare il pranzo in un McDonald's o in una Food Court, dove possono sbizzarrirsi sulla scelta e sul gusto.

La Domenica è il giorno del Signore! Siamo cristiani praticanti, perciò ci rechiamo alla Santa Messa nella nostra Parrocchia. Tutte eleganti, ben sistemate, le giovani residenti alla Cottage catturano l'attenzione e la benevolenza dei parrocchiani.



L'extra-straordinario sono le festività infra-settimali americane

La Festa dedicata a Martin Luther King, il Memorial Day, l'Independence Day, il Thanksgiving... tanto per citarne alcune. Durante l'incontro del venerdì, che precede la festività, pianifichiamo un programma per l'occasione. Una delle mete più gettonate è il mare oppure andare a giocare a bowling.

Un'altra cosa che regala a loro tanta gioia è l'invito a cena delle suore per il Thanksgiving, a Natale e a Pasqua!

E poi ci sono gli eventi del Marian Center a cui partecipano sempre volentieri.

Infine nel periodo natalizio, da alcuni anni, c'è la famosa Family Cottage Dinner, una cena ideata e realizzata insieme. Le nostre ragazze sono presenti e collaborative... "dalla a alla z"! Insieme prepariamo il menù, scegliamo cosa indossare la sera della festa, le decorazioni da mettere in casa e un piccolo dono da offrire. Pensate che tutto sia idilliaco??? Vi sbagliate di grosso! Le nostre ragazze sono

buone, ma non sono perfette!

La famiglia della Cottage non è come si potrebbe pensare... "la famiglia del Mulino Bianco"! Ci sono all'interno piccole rivalità, gelosie che cerchiamo di smorzare e di combattere. È difficile far comprendere loro che c'è chi ha più bisogno di attenzione perché è più in difficoltà. Le gioie e le sofferenze fanno parte della vita di tutti i giorni. Nemmeno loro sono esenti. Di recente abbiamo elaborato il lutto di una delle residenti. Il vuoto rimane, ma la memoria la fa vivere.

Per tutti noi che collaboriamo e lavoriamo alla Cottage, non c'è soddisfazione più grande che quella di vedere le nostre ragazze che, con naturalezza e contentezza, introducono gli amici, i volontari e persino gli ispettori a visitare la loro casa. Sono così orgogliose!

Insieme, famiglia, scegliere, vita... in una parola **Cottage!**

Sr. Fausta Rondena per il Marian Center

Around the World

dall'America del Sud



QUATTRO SORELLE SOSTENUTE DALLA DIVINA PROVVIDENZA E...

Da oltre l'Atlantico, salutiamo tutti! Siamo la comunità di suore di Manta, una città dell'Ecuador molto bella e importante per la presenza del porto turistico internazionale; una delle principali attività è la pesca del tonno, poi l'agricoltura e l'allevamento.

La città di Manta ha una popolazione di circa 258 697 abitanti e 101 anni di fondazione. Le persone sono accoglienti e devote in particolare della Madonna, tra le principali: Madonna di Monserrate e Nostra Signora della Mercede, che si festeggiano con processioni e novene.

Sono 43 i quartieri che formano la città di Manta, tra questi il nostro "Santa Martha", dove abitiamo da oltre 20 anni e condividiamo la vita quotidiana e la preghiera nella nostra cappella, che porta lo stesso nome. Nel quartiere sono presenti una scuola, un ambulatorio e tanti piccoli negozi alimentari.

Ci presentiamo: siamo sr. Sheeba (India), sr. Donata (Italia), sr. Christine (Africa) e sr. Lissette (Ecuador); siamo una comunità internazionale, ricca per la diversità delle culture, delle lingue e dell'età.

La nostra casa è viva, siamo una comunità accogliente e orante come le sorelle di Betania, Marta e Maria; cerchiamo il volto di Gesù nel nostro lavoro quotidiano e nella preghiera personale e comunitaria.

Siamo impegnate in tre Comunità Pastorali (Santa Martha, Abdòn Calderòn e 24 di Maggio) e alla Fundación Cottolengo, nel quartiere "Los Geranios".

Sr. Sheeba è la responsabile della comunità e svolge la sua missione nella comunità pastorale di Santa Martha; collabora con i laici della Caritas che, una volta al mese, distribuiscono pacchi alimentari alle famiglie più bisognose. Tutte le settimane, insieme ad un gruppo di volontari e in collaborazione con la Caritas, preparano circa 100 pasti per i migranti soprattutto Venezuelani, Colombiani e per i poveri della nostra città. Siamo vicine alle persone sofferenti e alle famiglie bisognose; sr. Sheeba, insieme alle donne della "Legio Mariae", visita i malati del quartiere ascoltandoli, pregando e aiutandoli nel loro bisogno spirituale e materiale.

Un'attività inter-congregazionale è quella della Pastorale in Carcere: una volta alla settimana, facciamo visita alle donne detenute; con loro celebriamo la Santa Messa e, per chi desidera, proponiamo un cammino di fede, in preparazione a ricevere i sacramenti. Organizziamo anche corsi di pasticceria, ma soprattutto offriamo loro il nostro tempo per ascoltarle.

Dal quartiere "Santa Martha" al quartiere "Los Geranios": lì si trova la Fundación Cottolengo che, attualmente, ospita 80



malati con diverse patologie. Insieme alla Direzione e a tutti gli operatori, cerchiamo di mantenere vivo il servizio agli anziani con lo stile Cottolenghino. Le persone che lavorano con noi vengono formate con contenuti umani e spirituali per poter offrire un servizio di qualità ai nostri pazienti. Nella Fundación si sperimenta giorno per giorno che la Divina Provvidenza non manca mai! Sono tanti i benefattori che in diversi modi si fanno presenti e ci aiutano a portare avanti con gioia la nostra missione. Sr. Donata collabora nella Fundación Cottolengo ed è vicina ai malati nell'accompagnamento spirituale e nell'ascolto di chi ha bisogno. È infermiera e catechista e svolge la sua missione a Manta da oltre 20 anni; le persone del quartiere le vogliono molto bene. È una suora che porta il nome "Donata" ... e sa davvero donare se stessa agli altri! Sr. Christine è arrivata a Manta da quasi 1 anno. Accompagna i giovani della comunità "24 di Maggio"; sono circa 25, di età compresa tra i 13 e i 20 anni. Essi si ritrovano per la formazione, a pregare, condividere esperienze e momenti ricreativi! La cappella a lei affidata porta il nome di "Cristo del gran Poder" nel quartiere "La Epoca". Sr. Christine è catechista e collabora anche nell'animazione alla Fundación Cottolengo.

Sr. Lissette è una Junior, tornata ormai da più di un anno nella sua patria. Con gioia ed entusiasmo aiuta nella Fundación Cottolengo, accompagna i ministri straordinari della comunione, è responsabile della cappella nella comunità di Abdòn Calderon che porta il nome di Cristo Risorto; è un quartiere difficile, però può contare su un piccolo gruppo di laici con i quali porta avanti la missione, tutti desiderosi di contagiare tanti altri, con la Buona Notizia!

Questa è la nostra comunità: quattro sorelle sostenute dalla Divina Provvidenza e da tanti laici che condividono il Carisma cottolenghino e collaborano con noi nella costruzione del Regno!

Deo Gratias!

Le sorelle della Comunità di Manta



Around the World dall'Asia



L'ESPERIENZA DI VITA
AL CENTRO DIURNO "MADRE TERESA"
PER BAMBINI CON DISABILITÀ

"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti" (Gv 15,16).

Il 15 agosto 2023 ho avuto inaspettatamente l'opportunità di assumere l'incarico di Direttrice del Centro diurno Madre Teresa. In mancanza di una persona di fiducia per la direzione di questa istituzione, il Direttore della Società dei Servizi Sociali di Trivandrum si è rivolto alla nostra Madre generale ed io sono stata assegnata provvidenzialmente a questa istituzione.

Avendo lavorato per 15 anni di servizio con i bambini diversamente abili accolti

nelle realtà cottolenghine, ho avuto l'opportunità di diffondere la nostra missione in questa nuova Scuola.

Mi ero trasferita nella comunità di Karumkulam, per fare una nuova esperienza nella scuola materna. Durante quei tre mesi di servizio con i piccoli, il volto dei bambini con disabilità con cui avevo lavorato, mi tornava sempre nel cuore. Lo offrivo ai piedi di Gesù e cercavo di andare avanti.

Poi il Signore, che ha sentito la mia voce interiore, ha aperto una nuova via di servizio, con l'inserimento in questo centro per ragazzi con disabilità. Mentre



cominciavo la missione in questo nuovo campo, ricordare il servizio fatto alle persone diversamente abili, con le quali avevo lavorato in precedenza, mi ha aiutata a essere più fiduciosa e coraggiosa. E questo è stato anche un grande sostegno per collaborare con il personale presente in questo centro.

Il Centro accoglie 75 bambini con problemi mentali e fisici; i membri del personale sono 15. Gli studenti sono molto gravi sia dal punto di vista fisico che mentale. Nel nostro centro le attività che svolgiamo sono di diverso tipo: terapia occupazionale, orticoltura, fisioterapia, yoga, danza e musica, arte e artigianato, formazione di gruppi musicali, produzione di detersivi, ecc... e, a seconda della stagione, organizziamo le nostre attività. Abbiamo dato inizio a una piccola attività, che prevede la produzione e la vendita di vari oggetti di artigianato. Ora è molto attiva e le persone intorno a noi ci sostengono volontariamente.

All'inizio ho avuto difficoltà a interagire per la difficoltà della lingua diversa, ma con la grazia di Dio questo è stato facilitato dalle interazioni amichevoli del personale presente, che è molto collaborativo e cooperativo. Dopo tutto ciò posso dire con franchezza che Dio mi ha chiamato e mi sta guidando, per glorifi-

carLo e per diffondere il nome del nostro Santo Padre G. B. Cottolengo, mediante questa missione.

Desidero esprimere la mia più sentita gratitudine a Dio Onnipotente, alla nostra Madre Generale, Rev.ma Madre Elda Pezzuto, alle sue Consigliere e alla mia Superiore Provinciale Rev.ma Sr. Lovely e alle sue Consigliere, alle mie Superiori Sr. Shalet e Sr. Moly Punnakkal per avermi inviata e incoraggiata in questa particolare missione per diffondere il nostro carisma cottolenghino attraverso questa Istituzione.

In Cristo,

Sr. Santhy Arulappan



Around the World dall'Asia

L'INDIMENTICABILE VIAGGIO IN ORISSA PER LA PASTORALE VOCAZIONALE

“Renderò grazie al Signore con tutto il cuore; racconterò tutte le tue opere meravigliose” (Salmo 9,1).

Nel 2016 l'allora nostra Superiora Provinciale, Sr. Francisca Panakkaparambil con le consigliere Sr. Grace Kallarakkal e Sr. Rani Kannadiyil, decisero di promuovere la Pastorale vocazionale nello Stato di Orissa (Odisha). La Superiora Provinciale affidò a me, Sr. Mary Grace, e a Sr. Shalet questa missione.

Con questo scritto, desidero raccontarvi l'inizio di questa nuova esperienza.



Con l'aiuto del Rev. Padre Devasya CM (Congregazione della Missione), che aveva lavorato in Orissa per molti anni, riuscimmo a contattare le suore Figlie della Carità e a trovare un posto dove poter essere ospitate. Con le consigliere Sr. Rani e Sr. Grace, iniziammo il nostro viaggio in Orissa, un piccolo Stato dell'India del nord: la maggior parte della popolazione riesce a vivere con l'agricoltura.

Senza problemi arrivammo al convento delle Figlie della Carità a Berhampur. Ricevemmo un'accoglienza calorosa e ci fu offerto tutto ciò di cui avevamo bisogno.



Qualche giorno dopo il nostro viaggio proseguì, per circa due giorni, verso un nuovo luogo chiamato K C Pur, vicino al Bengala. Sebbene non conoscessimo la lingua, potemmo sperimentare l'amore e la preoccupazione delle persone lungo il percorso. Dopo il primo giorno di viaggio arrivammo in un convento a Baleshwar. Era inverno, le suore ci fornirono tutto il necessario e ci accolsero con affetto nella comunità. Nel convento c'erano una scuola e un ostello femminile. Ci diedero la possibilità di partecipare alla preghiera comunitaria, di consumare i pasti e di avere un insegnante di Odia (la lingua dello Stato di Orissa) Ci sentimmo a casa. Ci fu data l'occasione di visitare il luogo dove nel 2008 avvenne la persecuzione dei cristiani e dove il missionario australiano Graham Stain con i suoi tre figli fu bruciato vivo nel suo veicolo. Restammo lì per circa 2 mesi: fu occasione propizia per imparare la lingua e conoscere qualche ragazza, desiderosa di fare della propria vita un dono.

Prima del rientro abbiamo proposto ad alcune giovani di partecipare ad un campo vocazionale diocesano sempre in Orissa, con il relativo permesso del Vescovo. Quattro ragazze hanno aderito all'iniziativa seguite da Sr. Ancy e da Sr. Mary Grace. Nei mesi seguenti, Sr. Shalet e Sr. Mary Grace si sono recate insieme alle ragazze a conoscere le loro famiglie. Le ragazze provenivano da diversi villaggi, in zone remote e lontane. È stato un viaggio davvero faticoso, ma Dio ha mandato alcune persone a sostenerci e ad aiutarci, in particolare il Rev. Padre Bernard che era il Parroco di uno dei villaggi che dovevamo visitare. È stato tanto premuroso con noi: ha celebrato la Santa Eucaristia nella chiesa parrocchiale. Abbiamo potuto sperimentare la generosa Provvidenza di Dio durante tutto il viaggio.



Da quell'anno in poi abbiamo partecipato ai campi vocazionali in diverse diocesi, anche in quella di Jharkhand: Sr. Sabi, Sr. Judit, Sr. Seena C., Sr. Hena e Sr. Christina sono state coinvolte in questa missione.

Il seme del carisma del Cottolengo è stato gettato nella terra di Orissa: ora sta fiorendo e porta frutto. Abbiamo 13 candidate originarie di questo Stato, nelle tappe della formazione iniziale. Attualmente Sr. Christina continua il servizio di animazione vocazionale, affrontando le sfide che essa comporta, in una terra lontana. Ringrazio profondamente Dio per questo meraviglioso e importante cammino che abbiamo fatto e continuiamo a vivere nella nostra Congregazione. Deo gratias!

Suor Mary Grace Kariyadiparambil

Around the World dall'Europa



NASCE LA PROVINCIA EUROPA "MADRE MARIANNA NASI"

Il 6 agosto 2024, nella Festa della Trasfigurazione del Signore, la nostra Congregazione ha vissuto, in Italia, l'importante evento della nascita dell'unica Provincia Europa, dedicata a Madre Marianna Nasi. Tutte le comunità in Italia e in Svizzera si sono preparate a questo passo con un percorso di formazione, iniziato il 2 settembre 2023, quando Suora Madre con le consigliere di Vita Apostolica, aveva convocato tutte le Superiori per dare l'avvio al cammino verso l'unificazione delle due Province "S. Pietro" di Roma e "S. G. Cottolengo" di Torino. A tutte le comunità sono stati offerti dei video di formazione e approfondimento sul Diritto Canonico, proposti da Mons. Alessandro Giraudo, e sul Diritto Proprio, proposti dalla Madre e dalle Consigliere di vita apostolica.

Sono stati inviati anche altri video che raccontano "passaggi di vita" della nostra Congregazione, costruiti grazie alle notizie raccolte nel nostro archivio storico, narrazioni che ci hanno aiutato a riconoscere la Divina Provvidenza sempre all'opera negli inevitabili cambiamenti della storia. Le comunità sono state anche coinvolte in una formazione di tipo esistenziale, alla luce della Parola, con video di riflessioni guidate dalla biblista Ro-

sanna Virgili. Hanno anche avuto modo di esprimere desideri e timori, dubbi e speranze durante incontri con le sorelle del Governo centrale e dei Governi Provinciali uscenti. Il 12 aprile 2024 Madre Elda ha dato alle Superiori locali, riunite a Celle Ligure per gli Esercizi spirituali, alcune comunicazioni: la Provincia nuova avrà sede Canonica a Roma e sarà posta sotto la protezione di Madre Marianna Nasi, co-fondatrice con il Santo Cottolengo della Piccola Casa della Suore cottolenghine; ha inoltre comunicato che la sorella chiamata al servizio dell'autorità nella Provincia Europa sarà Suor Nadia Pierani che sarà coadiuvata dalle consigliere Suor Elisabetta Carello, Suor Rosella Busnelli, Suor Monica Gadda e Suor Elisabetta Marrone.

Il 6 agosto, con la lettura del Decreto di Erezione della Provincia Europa "Madre Marianna Nasi", della nomina della Superiora Provinciale Sr. Nadia Pierani e del suo Consiglio, ha inizio ufficialmente il cammino della Nuova Provincia Europa. Deo gratias sempre!

Con gratitudine e rinnovato senso di appartenenza alla nostra Congregazione, riportiamo il tratto di cammino vissuto in Italia e Svizzera dopo il riconoscimento ottenuto dalla Santa Sede nel 1959, con la nascita delle Visitazioni regionali nel 1961, divenute Province nel 1976. Ecco i nomi delle Sorelle che, nello scorrere del tempo, sono state chiamate al servizio d'autorità come Superiori provinciali. A tutte loro, in Cielo e in Terra, il nostro Deo gratias!



PROVINCIA DI ALBA (BRA) *La Provincia è stata soppressa il 1° gennaio 1988.*

30 ottobre 1962	Suor Elisa Buarotti
1 gennaio 1976	Suor Anita Capra

PROVINCIA DI CUNEO "San Vincenzo de' Paoli" *La Provincia è stata soppressa il 1° gennaio 2000.*

8 dicembre 1969	Suor Angela Zoni
1 gennaio 1976	Suor Adele Ronchini
1 gennaio 1988	Suor Caterina Cabras

PROVINCIA DI VENEZIA - PONTE DI PIAVE - PISA "Sacro Cuore di Gesù" *La Provincia è stata soppressa il 1° gennaio 2000.*

1 novembre 1962	Suor Angela Zoni
8 dicembre 1969	Suor Geltrude Mosconi
1 gennaio 1976	Suor Piera Manunta
1 gennaio 1988	Suor Albina Baretta

PROVINCIA DI MILANO "San Carlo Borromeo" *La Provincia è stata soppressa il 29 giugno 2016.*

17 ottobre 1962	Suor Redenta Ballabio
8 dicembre 1969	Suor Margherita Bona
1 gennaio 1982	Suor Giuseppina Villa
1 gennaio 1994	Suor Maria Rosa Unisi
1 gennaio 2006	Suor Mirella Bocchi

PROVINCIA DI BIELLA "Nostra Signora d'Oropa" *La Provincia è stata soppressa il 7 ottobre 2016.*

30 ottobre 1962	Suor Geltrude Mosconi
8 dicembre 1969	Suor Teresa Ceriotti
1 gennaio 1982	Suor Luigia Virano
1 gennaio 1994	Suor Emiliana Allasia
12 aprile 1998	Suor Colomba Bergamin
15 agosto 2010	Suor Anna Maria Massucco

PROVINCIA DI TORINO "San Giuseppe B. Cottolengo" *La Provincia è stata soppressa il 6 agosto 2024.*

17 ottobre 1962	Suor Francesca Marzorati
8 dicembre 1969	Suor M. Giocondina Calligaris
1 gennaio 1982	Suor Mariassunta Serra
30 gennaio 1992	Suor Ernesta Mauri
19 febbraio 2004	Suor Lucia Serra
7 ottobre 2016	Suor Giovanna Albini

PROVINCIA DI ROMA "San Pietro" *La Provincia è stata soppressa il 6 agosto 2024.*

2 novembre 1962	Suor Amalia Cancelli
1 gennaio 1976	Suor Concetta Villa
1 gennaio 1988	Suor Valentina Chiabro
1 gennaio 2000	Suor Angela Rossini
27 maggio 2012	Suor Maria Umberta Del Bene
27 settembre 2018	Suor Rita Anselmi

PROVINCIA EUROPA "Madre Marianna Nasi" - ROMA

6 agosto 2024	Suor Nadia Pierani
---------------	--------------------

Around the World dall'Europa



IL CARISMA COTTOLENGHINO... DI CASA A CASTELFRANCO DI SOTTO, PISA

Ha senso vivere il nostro carisma fuori le mura in un appartamento situato in un condominio, in paese, in mezzo alla gente?

Abbiamo pensato di raccontare la nostra breve esperienza a Castelfranco di Sotto (PI) partendo da questa domanda e possiamo confermare che il nostro è un Carisma che arriva ovunque perché, nel nostro mondo, ovunque c'è un essere umano c'è povertà.

Stando tra le persone abbiamo la possibilità di conoscere ogni gioia e sofferenza, si incontrano bambini, giovani, adulti, anziani che hanno bisogno di raccontarsi e chi non riesce a farlo ha bisogno di chi, con delicatezza, si avvicina per scambiare un sorriso, una parola, questo è quello che cerchiamo di fare attraverso i servizi e gli incontri che ogni giorno condividiamo con volontari e amici.

Vivere in paese, in un appartamento al secondo piano, sopra un bar e una pizzeria molto frequentati, vicino ad una palestra e alle scuole medie ci aiuta ad essere inserite sempre di più nell'ambiente in cui siamo e a sentirci parte concreta della vita del paese.

Una volta al mese ospitiamo in casa persone che vengono a pregare il rosario con noi per le varie intenzioni di cui ci portano a conoscenza; collaboriamo con altri volontari nella gestione dell'emporio

solidale e della "provvidenza che arriva"; al centro di ascolto ci mettiamo a disposizione per accogliere i bisogni e le sofferenze di chi si rivolge a noi cercando, dove possibile, di trovare soluzioni; a volte basta solo un ascolto che faccia sentire capito e amato chi si presenta.

Suor Angela fa parte del Consiglio Pastorale Diocesano, porta la comunione agli anziani e ai malati ed ha reso possibile il loro incontrarsi all'oratorio per passare qualche ora in compagnia giocando a tombola, chiacchierando, pregando; è di aiuto ad una cooperativa che gestisce un centro diurno per anziani con Alzheimer. Durante l'estate partecipa ad una settimana in montagna con gli anziani per cui organizza attività di cucito, relax, preghiera...

Suor Laura si occupa più dei giovani e dei bambini per i quali durante l'anno scolastico gestisce il doposcuola, dove viene accolto chiunque ne faccia richiesta: cristiani, musulmani, italiani, marocchini, nigeriani... durante l'estate invece organizza il "Grest" e una settimana in montagna con i ragazzi delle medie.

Durante l'anno, insieme ad un frate, un prete e una coppia di fidanzati, organizza incontri per i giovani che non hanno la possibilità di vivere in parrocchia momenti fraterni e di riflessione dedicati a loro.

Fa catechismo in Parrocchia, è membro del consiglio Pastorale Parrocchiale, fa parte dell'équipe diocesana di Pastorale Giovanile e Vocazionale, è un componente della segreteria del Sinodo diocesano ed è segretaria Usmi.

La realizzazione di tutte queste attività è possibile grazie alla collaborazione di volontari giovani e meno giovani e dell'associazione della Misericordia, molto presente sul territorio toscano; nella nostra esperienza, anche questa collaborazione è una bella testimonianza, segno che è possibile lavorare insieme, tra associazioni e Chiesa, per uno scopo comune ed è possibile fare tanto e bene. Quello che secondo noi rende significativa la nostra presenza a Castelfranco di Sotto è stare in mezzo alla gente, ascoltarla e aiutarla a confidare nella Divina Provvidenza; per questo, ciò che più vorremmo far risaltare non sono i tanti servizi che con la nostra presenza e disponibilità si sono potuti realizzare, ma come, con il nostro stile cottolenghino, possiamo dire di essere riuscite ad infondere nella mente e nel cuore di chi collabora con noi che la Divina Provvidenza è pronta ad intervenire ogni qualvolta apriamo il cuore ai bisogni degli altri; inoltre possiamo dire di essere riuscite a rendere evidente con-

cretamente che, davanti ad ogni bisogno, la Divina Provvidenza è sempre intervenuta lasciando tutti a bocca aperta.

Ringraziamo la Divina Provvidenza per il nostro bel Carisma cottolenghino, per la possibilità di vivere quanto abbiamo cercato di raccontare brevemente e ringraziamo di essere parte della comunità di Fornacette, da cui ci sentiamo sostenute.

*Sr Angela Puggioni
e sr Laura Binato*



Around the World dall'Europa

BENVENUTI!!!



Da qualche anno un grande “Benvenuti al Cottolengo” scritto in 15 lingue accoglie tutti coloro che arrivano alla Piccola Casa di Torino. Non sfugge il cartello ai numerosi pellegrini che vi giungono e che si chiedono chi sia o cosa sia il Cottolengo. Infatti, c'è chi si guarda spaesato perché pensava di entrare in una “piccola casa”, chi è attratto dai pesci rossi nella vasca sotto il secolare platano, chi si guarda intorno incuriosito, fissando la statua sul basamento. Il ghiaccio è rotto e allora ecco che può iniziare un tour un po' particolare che porta a scoprire che Cottolengo è il cognome di un

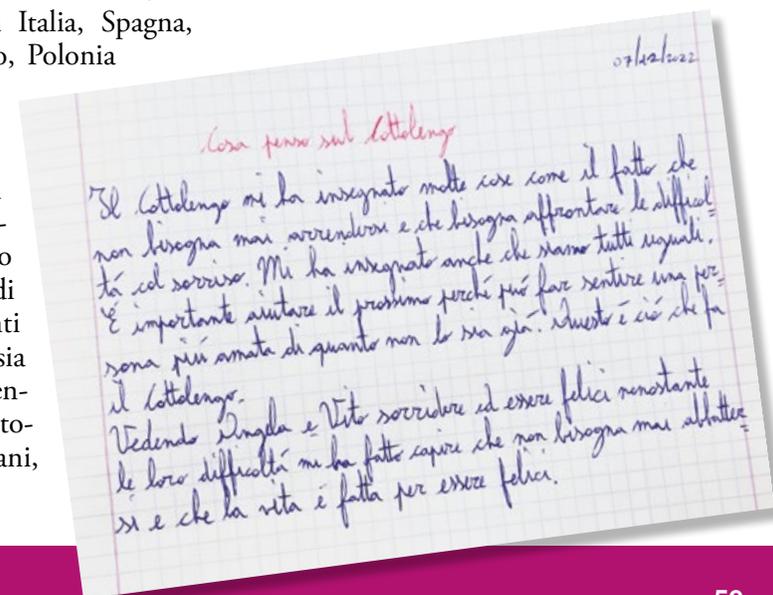
uomo appassionato di Dio e dell'uomo a tal punto da realizzare, insieme, il sogno di essere casa e di fare casa, piccola all'inizio come era il platano del cortile, oggi albero secolare i cui rami sembrano toccare il cielo. La visita alla Piccola Casa di Torino da parte di tanti pellegrini è un'esperienza presente fin dalle sue origini, attestata in diversi documenti. Gente comune e primi ministri, autorevoli scrittori e giovani studenti, Re e Regine, Papi e cardinali, preti e seminaristi, religiosi e religiose, persone dichiaratesi atee o di confessioni religiose diverse hanno varcato in questi 190 anni la soglia della

porticina dell'attuale via san Giuseppe Benedetto Cottolengo, accolti da un caloroso “benvenuti” e salutati da una parola in passato più familiare, ora meno nota ai più, che è “Deo gratias”. Risulta che nell'immediato dopo guerra (anni 1950-1960) era quasi un obbligo far visitare la Piccola Casa da gruppi di soldati di leva o giovani studenti per poter toccare con mano quali erano i frutti della carità rispetto alle atroci sofferenze causate dalle ideologie totalitarie. Lo sguardo però troppo invadente e curioso di chi arrivava, spinse i Superiori di allora a sospendere le visite. Ripensate e rimodulate, sono state una tappa fondamentale durante gli anni giubilari e in particolare durante le Ostensioni della Sindone, quando si accolsero migliaia e migliaia di pellegrini. Non più obbligo, ma desiderio, non più sguardo invadente, ma sguardo accogliente, dagli anni ottanta si avvicendano numerosi gruppi o singoli che chiedono di poterci conoscere più da vicino e non per sentito dire. Nel tempo, il servizio dell'accoglienza si è strutturato, divenendo, grazie a chi ci ha preceduto, una preziosa occasione di annuncio e di testimonianza corale sul valore della vita e sul Vangelo vissuto. Dal 1° gennaio al 31 maggio di questo anno abbiamo accolto 2710 visitatori di cui 1980 giovani provenienti da Italia, Spagna, Francia, Svizzera, Cipro, Polonia e dall'America Latina.

Chi sono i visitatori di oggi? cosa cercano? sono gruppi di bambini in preparazione ai sacramenti, ma soprattutto gruppi di adolescenti e di preadolescenti, studenti delle Scuole Superiori sia private che statali, studenti universitari di fede cattolica, ma anche musulmani,

sono gruppi di adulti provenienti da Parrocchie e da associazioni culturali, sono le comunità parrocchiali dove siamo presenti, sono molti i religiosi e le religiose, in particolare salesiani, consolatini/e, orionini/e, guanelliani/e, francescani/e. I consacrati e le consacrate affini a noi nel carisma manifestano il desiderio di venire ad attingere alla sorgente: per tutti è un tempo di grazia. E ai bambini, ai giovani che cosa ancora diciamo? Sono loro che insegnano a noi: un mattino è giunta una scolaresca di 3° elementare; durante la pausa della merenda un bimbo si accorge di aver dimenticato lo zaino nel bar dove le maestre avevano preso il caffè, lo vedo preoccupato e gli offro la merenda ai distributori della Break Cotto. A conclusione dell'incontro, appena gli viene riconsegnato lo zaino, estrae dal borsellino dei soldi e mi dice: “questi sono per pagare la merenda”, - “ma no!”, rispondo io, “era un dono”, e lui ribatte: “e questi sono un dono per le persone che abitano in questa casa”. Il miracolo della Piccola Casa continua ancora nei cuori di chi ci incontra.

*Per l'equipe,
Sr. Maria Teresa Materia*



Laici

NOI LAICHE AGGREGATE A ESMERALDAS E IL CARISMA COTTOLENGHINO IN TEMPI DIFFICILI!

La provincia di Esmeraldas, al nord dell'Ecuador, è chiamata "tierra caliente" per il clima, l'esuberanza della vegetazione e il calore della sua gente. Nella città c'è un quartiere sulle rive del fiume Esmeraldas: "Nueva Esperanza Norte", dove molti anni fa c'era solo acqua, poi è sorto il quartiere i cui abitanti sono di origine afro-ecuadoriana. In questo quartiere (dove abitano le suore del Cottolengo) il carisma cottolenghino si è diffuso portando frutto e nel 2014 è nato il gruppo di Laiche Aggregate alla Comunità delle Suore del Cottolengo. Questo gruppo è nato all'interno dell'opera educativa del carisma. Siamo otto membri, donne tutte dedite all'azione educativa, responsabili nel guidare i processi formativi dei bambini e degli adolescenti

che entrano nelle nostre Scuole a partire dai tre anni ed escono tra i quattordici e i quindici anni.

Nell'anno 2022, quando l'economia del nostro Paese stava appena iniziando a riattivarsi dopo aver sofferto, come tutti a causa della pandemia da Covid 19, è nata una nuova agitazione sociale, la violenza si è scatenata nelle strade e nei quartieri dell'Ecuador ed Esmeraldas è stata attaccata da questa ondata di terrore: gli abitanti del nostro quartiere "Nueva Esperanza Norte" soffrono ancora una volta.

La realtà di questo tempo, fatta purtroppo di tanta violenza, non ci scoraggia e viviamo attività ed esperienze caritative e formative, come la visita alla casa di riposo e la bellissima esperienza di partecipar-

re all'evangelizzazione come Aggregati (di Esmeraldas e Manta insieme) in un'altra provincia, a Flavio Alfaro; queste esperienze ci hanno permesso di aiutare a trasmettere la Parola di Dio ai fratelli che vivono lì, di conoscere realtà diverse, di arricchire la nostra spiritualità e di partecipare alla vita della comunità parrocchiale in alcune attività come ritiri, incontri, organizzazione di attività, formazione religiosa proposta dai nostri sacerdoti o dalla superiora responsabile; tutte queste azioni rafforzano il nostro spirito e ci permettono di affrontare la nostra attuale realtà, giorno per giorno. Inoltre, al mercoledì partecipiamo all'Adorazione Eucaristica, così come alla Santa

alcuni minacciati e altri ricattati. In questo caos abbiamo iniziato un processo di avvicinamento ai nostri giovani, dalla terza alla decima classe, con età che va dagli 11 ai 15 anni (proprio l'età di ingresso "nelle bande"); giorno dopo giorno, abbiamo svolto un lavoro individualizzato con coloro che consideriamo più vulnerabili, a causa della loro situazione familiare, del settore di provenienza o dell'imaturità dovuta all'età. Siamo state vicine a questi ragazzi e ragazze e, in diverse situazioni, abbiamo avuto il coraggio di parlare in modo forte e chiaro, nonostante la situazione difficile, del pericolo di appartenere a bande, pur sapendo che alcuni di loro sono legati a que-



Messa nella cappella "Virgen del Carmen", o in altre occasioni partecipiamo ad attività o feste religiose in questo luogo o nella parrocchia "Santa Marianita".

La nostra Istituzione Educativa si trova in un quartiere urbano marginale e, attualmente, la presenza di una di queste bande di violenti è reale e spaventosa; attraverso il consumo di droga, vengono reclutati bambini di 10 anni per unirsi a queste bande. Abbiamo vissuto momenti di vero e proprio terrore; la nostra Scuola riceve studenti da tutti i quartieri della città, gli stessi che si sono spartiti queste bande armate. Abbiamo iniziato a perdere studenti, perché

sto mondo sia per i loro genitori, parenti o vicini. Il carisma del Cottolenghino, in questi momenti, è diventato un'ancora e una fonte di ispirazione, che ci ha spinto a rimanere saldi e a non rinunciare alla passione per la formazione dei nostri studenti, nonostante il pericolo che noi, e quindi le nostre famiglie, potevamo correre.

Chiediamo al Signore che attraverso il carisma del Santo, i Laici Aggregati, possano continuare ad essere un riferimento di speranza e di cambiamento.

DEO GRATIAS!

Le Laiche Aggregate di Esmeraldas

Laici

LAICI AGGREGATI, AMICI DEL COTTOLENGO E SORELLE COTTOLENGHINE, IN FRATERNITÀ DAL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA PROVVIDENZA

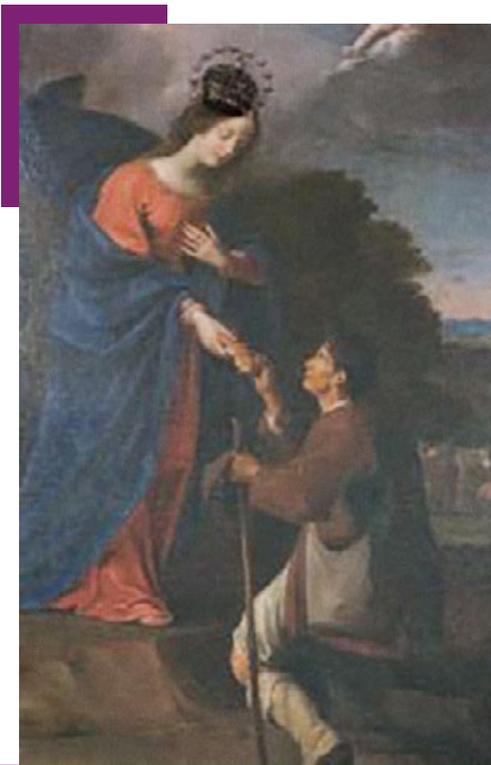
Domenica 9 giugno 2024 i Laici Aggregati, Amici del Cottolengo e alcune Suore cottolenghine si sono recati in pellegrinaggio al Santuario “Maria Madre della Divina Provvidenza” di Cussanio, nei pressi di Fossano (CN).

Don Pierangelo Chiaramello, Rettore del Santuario, ci ha accolti e ha presentato la storia di quel luogo sacro, legata a due apparizioni della Madonna al pastore sordomuto Bartolomeo Coppa, l'8 e l'11 maggio 1521. La Vergine guarì l'uomo sordo e muto dalla nascita, gli affidò la missione di predicare la penitenza e, alla seconda apparizione, gli offrì del pane.

La città di Fossano, investita dalla peste e dalle guerre, si affidò alla Madonna e fece erigere sul luogo dell'apparizione una cappella, divenuta meta di pellegrinaggi. Nel 1600, con l'arrivo dei Padri Agostiniani di Genova, la cappella fu sostituita da una Chiesa più ampia e l'importanza del Santuario crebbe fino alla fine del Settecento, quando intervennero i rivolgimenti portati dalla Rivoluzione francese. Nel 1872 l'arrivo in Diocesi del Vescovo Emiliano Manacorda, amico di San Giovanni Bosco, diede nuovo impulso alla rinascita del Santuario.

Il 4 ottobre 1921 le Suore del Cottolengo furono chiamate ad aprire una Comunità che si occupò del Santuario e

di un Collegio, provvedendo anche alle cucine e al guardaroba del Seminario Minore, ai servizi a favore dei ragazzi convittori della Scuola agraria e all'accoglienza dei pellegrini. Nel 1988 la diminuzione delle vocazioni religiose ha portato alla chiusura della Comunità delle Suore cottolenghine, la cui memoria rimane viva nella popolazione locale, unita ad una grande riconoscenza. Accanto ai momenti più toccanti del pellegrinaggio (la Santa Messa e le occasioni



di preghiera), ricordiamo con gioia la visita alle parti recentemente ristrutturate grazie alla generosità di alcuni benefattori, la passeggiata nel parco adiacente, il pranzo al vicino ristorante e il viaggio in pullman: tutto in allegria, fraternità e contemplazione. Ma ricordiamo un'immagine che sintetizza la meraviglia dell'apparizione di Maria e il suo significato unico: il quadro del miracolo collocato sopra l'altare.

Maria, sospesa davanti al verde della campagna, con gli occhi semichiusi e una mano sul cuore, si volge verso il basso quel tanto che basta per porgere una pagnotta di pane al povero, il quale, inginocchiato davanti a lei, la guarda con il volto fisso, il corpo immobile, incapace di elevarsi a lei, ma pronto a raggiungerla proprio grazie a quel pane che riceve in dono. Quest'immagine richiama il Pane Eucaristico, e rimanda al Detto di San

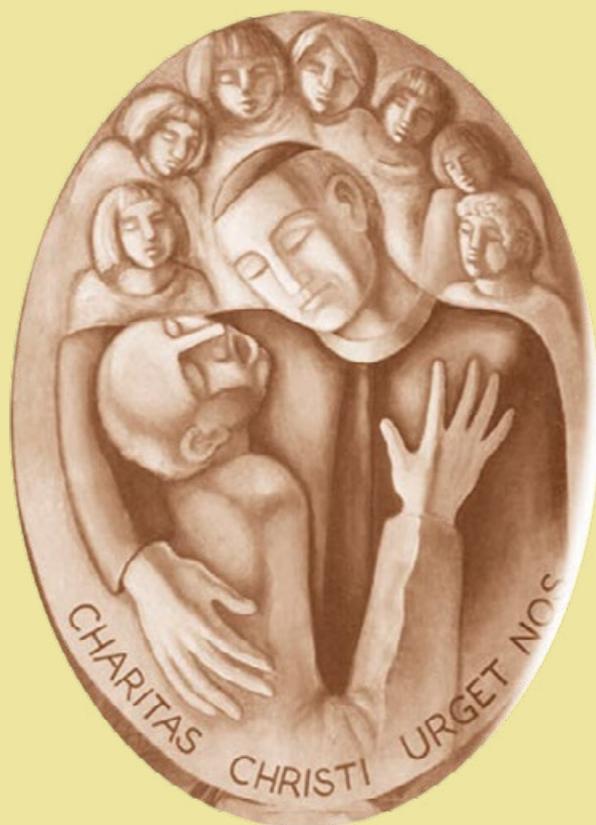
Giuseppe Cottolengo, secondo il quale “bisogna regolarsi come se non si possedesse nulla, affidandosi alla Divina Provvidenza, perché il pane misurato del povero dovrà essere in ogni tempo la misura del vivere nella Piccola Casa” (DP 42).

Possano gli Amici del Cottolengo, i Laici Aggregati, e tutti quanti si sentono vicini al Cottolengo vivere, anche al di fuori della Piccola Casa, con il cuore e lo spirito sempre uniti alla Piccola Casa!

Deo gratias... et Mariae!

*Federica Marostica e Pierantonio Visentin
(Laici Aggregati di Torino)*





“

Sorelle,
siamo chiamate a trovare nella Parola di Dio
la luce per il nostro cammino,
il senso della nostra vita
e lo sguardo evangelico sulla realtà
che ci circonda e che ogni giorno viviamo.
Deo gratias!

”

Madre Elda